

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 716 del 13/05/2019

Seduta Num. 18

Questo lunedì 13 **del mese di** maggio
dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Caselli Simona	Assessore
3) Costi Palma	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Mezzetti Massimo	Assessore
7) Petitti Emma	Assessore
8) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2019/692 del 18/04/2019

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE
CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA RELATIVO AL
PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI INVASO AD USO
IRRIGUO PRESSO LOC. MORONASCO DI ALSENO NEL DISTRETTO
IRRIGUO VAL D'ARDA (PC)

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- il giorno 21/03/2018, il proponente Consorzio di Bonifica di Piacenza, con sede legale a Piacenza, Strada Val Nure, 3, ha presentato alla Regione Emilia - Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della L.R. n. 4/2018 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto relativo alla realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC), Comune di Alseno (PC);
- l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia - Romagna al PG.2018.0210034 del 26.03.2018;
- il progetto appartiene alla categoria di cui agli Allegati A e B della L.R. 4/2018: A 1.4 *"Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc"*
- il progetto prevede la realizzazione di un invaso ad uso irriguo, con le relative condotte di adduzione e di scarico, per immagazzinare la risorsa idrica prelevata da canali consortili e poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della risorsa stessa; il progetto non prevede alcuna variazione delle attuali concessioni di derivazione delle risorse idriche;
- l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Alseno e della Provincia di Piacenza;
- a seguito della verifica di completezza, la suddetta domanda e la relativa documentazione sono state trasmesse all'Autorità competente Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale Regione Emilia-Romagna dal proponente Consorzio della Bonifica di Piacenza con nota acquisita agli atti al prot. PG.2018.421568 dell'08 giugno 2018;
- l'avviso al pubblico, ai sensi della LR 4/2018, è stato pubblicato sul BURERT n. 229 del 25 luglio 2018 e contestualmente pubblicato sul portale VIA della RER-VIPSA (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>) e all'Albo Pretorio del Comune di Alseno (PC) dal 25/07/2018, cui è seguito il periodo di deposito per i successivi 60 giorni ed è stato dato avvio alla procedura di VIA;
- a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;
- nel periodo dalla data di pubblicazione sul BURERT e sul web al 60* giorno (lunedì 23 settembre 2019) non sono state presentate osservazioni;
- lunedì 24 settembre 2018, contestualmente al sopralluogo, con partenza dal comune di Alseno alle ore 10.30, si è tenuta una riunione

istruttoria (cui hanno preso parte rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Alseno, di Arpae Direzione Tecnica, dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Servizio Area Affluenti Po - ambito di Piacenza al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

- con prot. PG.0336565 del 10/05/2018, ai sensi dell'art. 18 della LR 4/2018 sono state richieste integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

- il proponente ha richiesto la proroga con nota prot. PG.2018.677278 il giorno 12/11/2018, concessa con nota prot PG.2018.0694321 del 20/11/2018;

- il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste con nota prot. PG.2018.725014 del 05/12/2018.;

- il giorno 11 dicembre 2018, con nota PG.2018.0736303, la Regione Emilia-Romagna ha indetto, ai sensi 27-bis del D. Lgs. 152 del 2006 comma 7, la Conferenza dei Servizi per il giorno 20 dicembre 2018 per l'esame del SIA e dei relativi elaborati progettuali;

Dato atto che:

la Conferenza di Servizi convocata dalla Regione Emilia-Romagna, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Alseno
Concessione di derivazione acque pubbliche superficiali	Arpae Direzione Tecnica - Unità specialistiche Progetto Demanio Idrico
Pareri per la Concessione di Derivazione	- Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po - Regione Emilia-Romagna - Provincia Piacenza
Permesso di Costruire LR 15/13 e DPR 380/2001	Comune di Alseno
Deposito sismico	Comune di Alseno

Autorizzazione alla realizzazione dell'invaso D.C.R. n. 3109/1990	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po
Piano Preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti Art. 24 DPR n. 120 del 13/06/2017	Regione Emilia Romagna con parere Arpae
Parere archeologico D.lgs. 42/2004 D.lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma

- la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Comune di Alseno;
- Provincia di Piacenza;
- ARPAE;
- ARSTEPC - Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena);
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma;
- Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po;

- per le Amministrazioni con posizioni vincolanti che non hanno partecipato alle riunioni della conferenza, o pur partecipandovi non hanno espresso la loro posizione, ovvero hanno espresso un dissenso non motivato le seguenti amministrazioni/enti, si considera acquisito l'assenso senza condizioni ai sensi dell'art. 14ter, comma 7, della L 241/90:

- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po;
- Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po;
- Provincia Piacenza;

- il rappresentante della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è il Dott. Valerio Marroni il rappresentante;

- i rappresentanti unici degli altri Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

Regione Emilia - Romagna	Valerio Marroni
ARPAE	Donatella Eleonora Bandoli
Comune di Alseno	Dianora Rosi

- il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla LR 4/18, nella persona del Francesco Mantese;

- i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- prima riunione della conferenza di Servizi in data 20 dicembre 2018;
- seduta conclusiva della Conferenza di Servizi in data 21 marzo 2019;

- la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dal Consorzio della Bonifica di Piacenza relativa al progetto di realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) in comune di Alseno (PC) fossero sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

- la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto relativo alla realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) in comune di Alseno (PC) nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- il progetto, che prevede la realizzazione di un invaso irriguo, consentirà il miglioramento dell'assetto irriguo e della rete di distribuzione locale;
- l'intervento riguarda un miglioramento dello stoccaggio idrico a servizio dell'attività agricola locale consorziata, in particolare per il sussidio idrico limitato;
- il progetto rientra in quelli individuati ed ammessi a fruire dei contributi del PSR 2014/2020, e risulta inserito tra le domande ammesse a cofinanziamento con DGR. 17196 del 25/10/2018;
- le tecniche di scavo e le scelte progettuali proposte permettono sia il contenimento delle emissioni diffuse in atmosfera sia la tutela dei corpi idrici sotterranei e del suolo;
- i quantitativi di terra in esubero dagli scavi e non riutilizzati in cantiere, verranno reimpiegati, quali sottoprodotti, per ripristini in aree ben definite;
- l'approvvigionamento dell'invaso è risultato congruo con il rispetto degli equilibri idrici dell'area;

- oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni, la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

Dato atto che gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Area Affluenti Po ha rilasciato l'Autorizzazione all'invaso, con atto DPC/2019/1070 del 29/03/2019;

- il Comune di Alseno (PC) ha inviato il Permesso di Costruire con nota acquisita al PG/2019/0311902 in data 01/04/2019

- l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha espresso il proprio parere acquisito il 21/02/2019 con PG.2019.0183073;

- ARPAE, sulla base del parere espresso in Conferenza dei Servizi conclusiva dalla Regione Emilia Romagna STRAAAF, ha rilasciato al Consorzio di Bonifica di Piacenza - PCPPA1375 con DET-AMB-2019-2046 del 24/04/2019 variante non sostanziale alla concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale di cui alla Determina n. 4605/17 con riferimento all'eliminazione della limitazione temporale del prelievo al periodo estivo, che permetterà l'approvvigionamento idrico dell'invaso;

- l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Area Affluenti Po ha rilasciato l'Autorizzazione dell'invaso con DPC/2019/1070 del 29/03/2019;

- il Comune di Alseno ha comunicato che il deposito strutturale del progetto per la realizzazione dell'invaso è stato presentato in data 21/03/2019, acquisito al protocollo comunale n° 3019;

- per quanto riguarda le interazioni con le infrastrutture stradali, la Provincia di Piacenza, con nota acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna con prot. regionale PG/2019/228063 del 06/03/2019, ha rilasciato parere favorevole relativo alla viabilità provinciale;

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

Richiamate:

- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;

- la propria deliberazione n. 468 del 10/04/2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;
- la propria deliberazione n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";

Richiamati, altresì:

- il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni";
- la propria deliberazione n. 93 del 29 gennaio 2018 di "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2018/2020", ed in particolare l'allegato B "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti del D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018/2020;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 21/03/2019, che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA, sulla base del quale sono stati rilasciati titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto "realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC)" proposto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza e localizzato in comune di Alseno (PC). costituito dalla determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della LR 4/2018;
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

1. Le attività di monitoraggio dei livelli piezometrici di falda proposte dal Consorzio dovranno essere eseguite anche in fase di esercizio per verificare che non vi sia una variazione dei livelli piezometrici in aumento tali da creare problematiche di filtrazione sia per monitorare lo stato della risorsa idrica sotterranea che quella superficiale. I dati mensili dovranno essere forniti annualmente, entro la data del 31 gennaio, ad ARPAE DT e allo STRAAAF.
 2. Prima dell'inizio dei lavori, il proponente dovrà comunicare all'autorità competente e ad Arpae, i riferimenti dell'esecutore del piano di utilizzo, con le modalità e nel rispetto dei contenuti di cui all'art. 17 del d.P.R. n. 120/2017.
 3. Il trasporto delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti al di fuori del sito di produzione dovrà essere accompagnato dal documento di trasporto di cui all'allegato 7 del medesimo decreto, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6.
 4. L'esecutore ovvero il produttore delle terre e rocce da scavo dovrà trasmettere ad Arpae Sezione Piacenza, nelle modalità e nel rispetto di quanto disposto dall'art. 7, la dichiarazione di avvenuto utilizzo, redatta ai sensi dell'art. 47 del dPR 28/12/2000 n. 445.
 5. Nel caso di modifica dei requisiti di cui all'art.4, indicati nel piano di utilizzo, il proponente o l'esecutore provvede al suo aggiornamento secondo quanto previsto dall'art.15.
 6. L'inizio dei lavori previsti dal piano di utilizzo dovrà avvenire entro due anni dalla sua presentazione, l'eventuale proroga dei termini dovrà essere trasmessa all'autorità competente nelle modalità di cui all'art. 16. L'inizio dei lavori previsti dal piano di utilizzo dovrà avvenire entro due anni dalla sua presentazione.
 7. Il rialzo della sponda sinistra del Canale Gerola dovrà essere realizzato con pietre locali. Dell'ottemperanza dovrà essere dato atto al Comune di Alseno mediante apposita documentazione fotografica.
- c) di dare atto che la verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:
1. ARPAE DT e Regione Emilia-Romagna Servizio STRAAAF
 2. ARPAE Sezione di Piacenza
 3. ARPAE Sezione di Piacenza
 4. ARPAE Sezione di Piacenza
 5. ARPAE Sezione di Piacenza
 6. ARPAE Sezione di Piacenza
- d) nella DGR 1623/2017 "Reg. (Ue) n. 1305/2013 - PSR 2014/2020 - Misura 4 - Tipo Operazione 4.3.02 "Infrastrutture Irrigue" - Focus Area P5A - Approvazione Bando Unico Regionale anno 2017", come integrata dalla DGR Emilia-Romagna n. 16 del 08/01/2018 "Differimento termini presentazione domande e disposizioni tecniche specifica" si prevede esplicitamente che "il beneficiario dovrà intestare le aree oggetto di

intervento e le opere realizzate al Demanio dello Stato", pertanto tale condizione, necessaria per l'ottenimento del finanziamento, presuppone nei tempi opportuni il perfezionamento degli atti amministrativi necessari all'intestazione dell'opera al Demanio;

e) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato al punto 4 della parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di impatto ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 21/03/2019 e che costituisce **l'Allegato 1;**
2. Autorizzazione all'invaso **Allegato 2;**
3. Permesso di costruire **Allegato 3;**
4. Variante non sostanziale alla concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale di cui alla Determina n. 4605/17 **Allegato 4;**

f) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

g) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;

h) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

i) di trasmettere la presente deliberazione al proponente Consorzio di Bonifica di Piacenza;

j) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla

Conferenza di Servizi: Regione Emilia-Romagna; Comune di Alseno; Provincia di Piacenza; ARPAE; ARSTEP - Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena); Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma; Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; E-distribuzione; Ireti; Telecom SpA.;

k) di pubblicare integralmente la presente deliberazione sul sito web della Regione;

l) di pubblicare per estratto la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

m) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

n) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della LR 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del
Provvedimento Autorizzatorio Unico

Regione Emilia-Romagna
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Servizio Area Affluenti Po - PC
Comune di Alseno
Provincia di Piacenza
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po
ARPAE

VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
RELATIVO AL PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN
INVASO AD USO IRRIGUO PRESSO
LOC. MORONASCO DI ALSENO NEL DISTRETTO IRRIGUO VAL D'ARDA (PC)

LOCALIZZATO NEL COMUNE DI ALSENO (PC)
PROPOSTO DAL CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA

21 marzo 2019

SOMMARIO

0.	ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA.....	4
0.A	Fase iniziale (presentazione della domanda per il procedimento autorizzatorio unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento).....	4
0.B	Integrazioni.....	5
0.C	Informazione e Partecipazione	7
0.D	Lavori della Conferenza di Servizi	7
0.E	Adeguatezza degli elaborati presentati	9
1.	SINTESI DEL SIA	10
1.A.	Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel SIA.....	10
1.A.1.	Previsioni e vincoli della pianificazione territoriale o urbanistica.....	10
1.A.1.1	Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)	10
1.A.1.2	Piano di Tutela delle Acque – Regione Emilia Romagna.....	10
1.A.1.3	Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	11
1.A.1.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP - Provincia di Piacenza.....	12
1.A.1.5	Piano Strutturale Comunale (PSC) – Piano Operativo Comunale (POC) – Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) – Comune di Alseno	14
1.A.1.6	Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Fiorenzuola	16
1.A.1.7	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	17
1.A.1.8	Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po	17
1.B.	Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA	19
1.B.1	L’istanza presentata riguarda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione di un invaso irriguo di capacità utile pari a.....	19
1.B.2	Finalità del progetto.....	19
1.B.3	Localizzazione del progetto.....	19
1.B.4	Descrizione del progetto	19
1.B.5	Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero	21
1.B.6	Descrizione delle attività di cantiere e di esercizio.....	21
1.B.7	Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale.....	22
1.C.	Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel SIA.....	23
Nel SIA vengono descritti il quadro climatico, la termometria, la pluviometria, l’igrometria, il bilancio vengono descritti il quadro climatico, la termometria, la pluviometria, l’igrometria, il bilancio idrico teorico, l’anemometria, le condizioni climatiche locali, le temperature e le precipitazioni mensili e il vento.		23
1.C.1.	Atmosfera e clima.....	23
1.C.2.	Rumore	23
1.C.3.	Suolo e sottosuolo.....	24
1.C.4.	Acque superficiali.....	25
1.C.5.	Acque sotterranee	29
1.C.6.	Geologia di dettaglio nell’area e risultati delle indagini	31

1.C.7.	Vegetazione, fauna ed ecosistemi	32
1.C.8.	Paesaggio.....	33
1.C.9.	Monitoraggi	33
1.C.10.	Rischi di incidente rilevante, radiazioni, sistema insediativo e infrastrutturale	34
2.A.	Provvedimento di VIA.....	36
2.A.1	Valutazioni progettuali	36
2.A.2.1	Impatti su atmosfera e traffico	37
2.A.2.2	Impatti sul rumore.....	38
2.A.2.3	Impatti su suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio.....	38
2.A.2.4	Impatti sulle acque superficiali	38
2.A.2.5	Terre e Rocce da scavo	39
2.A.2.6	Impatti su Paesaggio e Archeologia.....	39
2.A.2.7	Impatti su vegetazione, flora, fauna	40
2.A.2.8	Impatti sulla salute pubblica in fase di cantiere e di esercizio	40
2.A.2.9	Misure di Mitigazione e Compensazione - Piano di Monitoraggio	40
2.B	Valutazioni sulla conformità alla Pianificazione territoriale	41
2.C	Concessione per l'uso della risorsa idrica.....	42
2.D	Autorizzazione all'invaso	42
2.E	Permesso di costruire.....	42
2.F	Deposito sismico.....	42
2.G	Parere in merito alle interferenze con la viabilità provinciale	43
3	CONCLUSIONI	44

0. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

0.A FASE INZIALE (PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER IL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA, VERIFICA PRELIMINARE DEGLI ELABORATI E AVVIO PROCEDIMENTO)

Il Consorzio della Bonifica di Piacenza ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio di VIA di cui al Titolo III della L.R. 4/2018, relativa alla realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Lussurasco nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) in comune di Alseno (PC).

La suddetta domanda e la relativa documentazione sono state trasmesse all'Autorità competente Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale Regione Emilia-Romagna dal Consorzio della Bonifica di Piacenza con nota del 21/03/2018 prot.BBP n. 3884, acquisita agli atti d'ufficio della Regione Emilia Romagna al PG.2018.0210034 del 26.03.2018.

L'istanza presentata riguarda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione di un invaso irriguo di capacità utile pari a 133.000 mc che consente di immagazzinare la risorsa idrica per poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della stessa.

Il progetto è assoggettato a procedura di VIA in quanto ricade nella seguente categoria di cui agli Allegati A e B alla L.R. 4/2018: A 1.4 *“Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc”*.

Il proponente è il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

È stato inizialmente verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018 ed è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione a tutte le amministrazioni e agli enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto.

È stata verificata l'adeguatezza e la completezza della documentazione ai sensi dell'art. 15, commi 4 e 5, della L.R. 4/2018 ed eventuali integrazioni, entro un termine perentorio non superiore a 30 giorni; è stato pubblicato l'avviso al pubblico di cui all'art. 16, della L.R. 4/2018.

Il progetto riguarda la realizzazione di un invaso ad uso irriguo, con le relative condotte di adduzione e di scarico, per immagazzinare la risorsa idrica prelevata da canali consortili e poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della risorsa stessa. Il progetto non prevede alcuna variazione delle attuali concessioni di derivazione delle risorse idriche.

La zona oggetto di intervento è situata ad est della provincia di Piacenza, nella valle del torrente Arda. I centri abitati più vicini sono:

- Lussurasco, a circa 1.0 km a sud-ovest dell'area di progetto;
- Alseno, a circa 2.7 km a nord-est dell'area di progetto;
- San Lorenzo, a circa 3.6 km a sud-ovest dell'area di progetto;
- Cortina, a circa 2.1 km a sud-est dell'area di progetto.

Il SIA è stato redatto dalla Società di ingegneria Majone&partners con sede in Milano, via Inama, 7 e sede operativa in Parma, via Cavallotti 16 e firmato dal responsabile del procedimento, l'ing. Francesco Mantese e dagli ingegneri Marco Belicchi, Elena Bocciarelli e Cecilia Benassi.

La relazione geologica e sismica di inquadramento del sito è stata redatta dal Dott. Geologo Massimo Manini.

Si è tenuta una riunione istruttoria lunedì 24 settembre 2018 alle ore 10.30 in cui si è effettuato un sopralluogo, con partenza dal comune di Alseno, cui hanno preso parte rappresentanti dei seguenti enti: Regione Emilia-Romagna, Comune di Alseno, Arpa Direzione Tecnica, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Servizio Area Affluenti Po - ambito di Piacenza.

0.B INTEGRAZIONI

La Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 27bis, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. a seguito della conclusione del periodo di consultazione al pubblico e avendo richiesto (con PG.2018.0501052 del 17/07/2018) agli enti che devono rilasciare autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati se fossero necessarie integrazioni rispetto a quanto inizialmente presentato, dall'esame degli elaborati e dal sopralluogo effettuato in data 18 settembre 2018, ha richiesto le seguenti integrazioni con (con PG.0336565 del 10/05/2018):

1. Come rilevato anche da note ricevute da altri Enti facenti parte la Conferenza di Servizi, è stato ritenuto necessario integrare le considerazioni presentate nel Quadro di Riferimento Programmatico analizzando la compatibilità del progetto proposto anche in relazione alle disposizioni previste da Piano Assetto Idrologico, Piano di Gestione Distrettuale e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, fornendo adeguata cartografia di sovrapposizione delle aree interessate dagli interventi, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio, con i suddetti piani ed eventuale interazione con altra pianificazione vigente, in particolare con il PTCP.
2. Come indicato dall'art. 6 della Circolare illustrativa della regione Emilia-Romagna PG.2018.226483: *"l'art. 27, comma 2, lettera h), del Dlgs. 152 del 2006 (come modificato dal Dlgs. 104 del 2017), in vigore dal 16 maggio 2017, ha stabilito per le VIA di competenza statale che il "Provvedimento unico in materia ambientale", comprende anche il rilascio dell'"autorizzazione antisismica di cui all'art. 94 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 200, n.380". Tale previsione è da estendere anche all'art. 27-bis del citato decreto statale ovvero al "Provvedimento autorizzatorio unico" relativo ai procedimenti di VIA di competenza regionale che, ai sensi del comma 1 ricomprende ogni atto di assenso previsto per la realizzazione e l'esercizio del progetto soggetto a VIA. Dunque, il provvedimento di VIA dovrà comprendere anche l'autorizzazione sismica e il controllo sul progetto strutturale depositato."* È stato richiesto che la documentazione presentata fosse integrata dal progetto esecutivo riguardante le strutture corredato dalla documentazione prevista dall'allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n. 1373/2011.
3. Per quanto riguarda il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo è stato richiesto che fosse chiarita la destinazione finale delle terre prodotte.
In particolare se i 116.350,00 mc di rocce e terre da scavo verranno portati in discarica è stato richiesto, che siano oggetto di adeguato smaltimento, se verranno invece trattati come terre e rocce da scavo assimilate a sotto prodotti, ne andrà chiarita la destinazione finale e sarà necessario produrre il Piano di Utilizzo.

4. In considerazione del fatto che contemporaneamente alla presentazione di questo progetto, il proponente ne ha presentati altri analoghi e di cui alcuni interessanti gli stessi corsi d'acqua ed il medesimo bacino irriguo, è stato richiesto di riconsiderare gli impatti previsti tenendo conto del possibile effetto cumulativo dei diversi invasi.
5. Integrazioni richieste da Provincia di Piacenza, prot. PG/2018/0586897 del 20/09/2018.
6. Integrazioni richieste da Comune di Alseno, Prott. PG/2018/0594195 e PG/2018/602538 del 01/10/2018.
7. Integrazioni richieste da ARPAE – Unità Specialistica Progetto Demanio Idrico, PG.2018.634973 del 18/10/2018.
8. Integrazioni richieste da Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, PG.2018.295461 del 24/04/2018.
9. Integrazioni richieste da Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena), PG.2018.0620100 del 10/10/2018.
10. Integrazioni richieste da Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena), PG.2018.0620100 del 10/10/2018.

Il proponente ha ottemperato alla richiesta di integrazioni inviata dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 9/99 e s.m.i., inviando la documentazione integrativa con nota prot. n. CBP/13818 del 04/12/2018, acquisita agli atti della Regione con PG.2018.725014 del 05/12/2018.

Il giorno 12 dicembre 2018, con nota PG.2018.0736303, a firma del responsabile del procedimento dott. Valerio Marroni, la Regione Emilia-Romagna ha indetto, ai sensi 27-bis del D. Lgs. 152 del 2006 comma 7, la Conferenza dei Servizi per il giorno 20 dicembre 2018 per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali relativi alla realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) in comune di Alseno (PC), nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

In data 14/01/2019 acquisito con nota PG/2019/0065797 il proponente ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti.

In data 06/02/2019 acquisito con nota PG/2019/0137032 il proponente ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti relativi alla disponibilità dei terreni.

In data 08/02/2019 acquisito con nota PG/2019/0144888 il proponente ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti tecnici.

In data 08/02/2019 acquisito con nota PG/2019/0147853 il proponente ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti necessari per l'autorizzazione alla realizzazione dell'invaso.

In data 13/02/2019 acquisito con nota PG/2019/0157175 il proponente ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti.

In data 07/03/2019 acquisito con nota PG/2019/0229474 il proponente ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti.

In data 19/03/2019 acquisito con nota PG/2019/0267739 il ha inviato volontariamente ulteriori chiarimenti (dam break, gestione invaso).

Il progetto è candidato al bando di selezione delle proposte progettuali del programma di sviluppo rurale PSR 2014-2020, misura 4.3.02 “infrastrutture irrigue”, appartenente alla Focus area P5A, finalizzato al sostegno di interventi sulle infrastrutture per un più razionale utilizzo della risorsa acqua. I beneficiari di tale misura sono espressamente i consorzi di bonifica. Il bando cui il progetto verrà candidato è stato approvato con delibera di giunta regionale nr 1623 del 23 ottobre 2017.

0.C INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Sul BURERT n. 229 del 25 luglio 2018 è stato pubblicato l'avviso al pubblico per la domanda di concessione di derivazione di acque pubbliche e l'elenco delle autorizzazioni e pareri necessari alla realizzazione del progetto presentato, ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 152/2006 come sostituito dall'art. 13, comma 1, d.lgs. n. 104 del 2017, oltre che sul sito web della Regione Emilia-Romagna dal 25/07/2017.

A partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente.

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) il SIA e gli elaborati inerenti alla realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) in comune di Alseno (PC), presentati dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, sono stati continuativamente depositati per 60 giorni al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna dal 25 luglio al 25 ottobre 2018;
- b) né entro il termine del 25 ottobre 2018, né successivamente, sono state presentate alla Regione Emilia-Romagna osservazioni inerenti il progetto in esame.

0.D LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende e sostituisce le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE	TIPOLOGIA ATTO (VINCOLANTE/NON VINCOLANTE)
--	-----------------------------	---

Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna	vincolante
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Alseno	non vincolante
Concessione di derivazione acque pubbliche superficiali	Arpae Direzione Tecnica - Unità specialistiche Progetto Demanio Idrico	vincolante
Pareri per la Concessione di Derivazione	- Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po - Regione Emilia-Romagna - Provincia Piacenza	AdB vincolante, altre no
Permesso di Costruire LR 15/13 e DPR 380/2001	Comune di Alseno	vincolante
Deposito sismico	Comune di Alseno	vincolante
Autorizzazione alla realizzazione dell'invaso D.C.R. n. 3109/1990	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po	vincolante
Piano Preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti Art. 24 DPR n. 120 del 13/06/2017	Regione Emilia Romagna con parere Arpae	non vincolante
Parere archeologico D.lgs. 42/2004 D.lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma	non vincolante

Si dà atto che sono pervenuti i seguenti pareri:

- Parere favorevole da parte della *Provincia di Piacenza, Servizio Territorio e urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi informativi, assistenza agli Enti Locali* acquisito il 12/02/2019 con PG.2019.0153035;
- Parere favorevole della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di PR e PC* per quanto riguarda la tutela archeologica; acquisito il 14/02/2019 con PG.2019.0163624;
- Parere favorevole di conformità urbanistica da parte del *Comune di Alseno* acquisito il 26/02/2019 con PG.2019.197414;
- Parere di *ARPAE – Direzione Tecnica* acquisito il 13/02/2019 con PG.2019.0158901;
- Parere favorevole in merito alla viabilità del *Comune di Alseno* acquisito in data 26/02/2019 con PG/2019/0197416
- Parere positivo della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di PR e PC* acquisito il 14/02/2019 con PG.2019.0163462;

- Parere favorevole dell' *Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po* acquisito con il 21/02/2019 con PG.2019.0183063;
- Riscontri del *Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena)* acquisiti il 15/02/2019 con PG.2019.0167722 e il 19/02/2019 con PG.2019.175025;
- Parere favorevole in merito alla viabilità del *Servizio Viabilità della Provincia di Piacenza*, acquisito il 06/03/2019 con PG/2019/0228063.

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Comune di Alseno;
- Provincia di Piacenza;
- ARPAE;
- ARSTEPC - Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena);
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma
- Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Regione Emilia - Romagna	Valerio Marroni
ARPAE	Donatella Eleonora Bandoli
Comune di Alseno	Dianora Rosi

La Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 19 della LR 4/18 si è insediata il 20 dicembre 2018; la seduta conclusiva si è tenuta il giorno 21 marzo 2019.

Ad entrambe l'ing. Francesco Mantese ha partecipato in qualità di proponente delegato, rappresentando il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Va dato atto che il rappresentante della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è il Dott. Valerio Marroni e che le valutazioni e le determinazioni espresse dal rappresentante della Regione Emilia Romagna in Conferenza di Servizi comprendono le valutazioni e le determinazioni del Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua che ha collaborato ai lavori istruttori e condiviso le conclusioni rappresentate dalla Regione Emilia Romagna.

0.E ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni inviate proponente Consorzio di Bonifica di Piacenza - acquisite agli atti della Regione Emilia-Romagna con protocollo n. 717928 del 30/11/2018, relative alla realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) in comune di Alseno (PC), siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

1. SINTESI DEL SIA

La zona oggetto di intervento è situata nel territorio della media ed alta pianura est della provincia di Piacenza, nella valle del torrente Arda. Le dimensioni massime del distretto misurano 18,3 km nel senso NO-SE e 16,5 km nel senso NE-SO. Il territorio pianeggiante si estende sulla superficie complessiva di circa 15'392 ha. Il distretto è delimitato ad ovest dal torrente Riglio, ad est dal torrente Ongina, a nord dalla linea storica di confine fra l'ex Consorzio Val d'Arda e l'ex Consorzio Basso Piacentino, oltre la linea ferroviaria ad Alta velocità (quota media del piano campagna, 48,30 m s.l.m.), a sud dalla linea della pedecollina in corrispondenza di Castell'Arquato (quota media del piano campagna, 175 m s.l.m.).

1.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL SIA

1.A.1. Previsioni e vincoli della pianificazione territoriale o urbanistica.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di interesse per il progetto in esame che vengono descritti all'interno del SIA sono i seguenti:

- Piano Assetto Idrogeologico del Fiume Po - PAI;
- Piano di Tutela delle Acque Regionale - PTA;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007 - PTCP;
- Piano Strutturale Comunale – PSC RUE.

1.A.1.1 Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) è stato approvato in data 24 maggio 2001, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c, della L. 183/89, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001) quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico; in modo particolare è perseguito il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali (con particolare attenzione a quelle degradate) anche attraverso usi ricreativi.

Le aree interessate dalle opere in progetto sono esterne alle perimetrazioni delle fasce fluviali.

1.A.1.2 Piano di Tutela delle Acque – Regione Emilia Romagna

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 633 del 22 dicembre 2004 ed approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005.

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce lo strumento di pianificazione a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, e della Regione in particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana, attraverso un approccio che deve necessariamente essere integrato considerando adeguatamente gli aspetti quantitativi (minimo deflusso vitale, risparmio idrico, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, etc.) oltre a quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

Il territorio di studio ricade all'interno del Settore B di *“aree caratterizzate dalla ricarica indiretta della falda generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue*

una falda semiconfinata in collegamento per drenanza superficiale”.

Inoltre, le opere risultano vicine al pozzo PC_CP_005, ma esterne alla fascia di rispetto.

Il SIA riporta per intero l'art. 45 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. contenenti le disposizioni per le zone di protezione descritte - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina – pianura affermando in che le opere in progetto non hanno elementi di incompatibilità con quanto disposto dal PTA.

1.A.1.3 Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

La zonizzazione del P.T.P.R. – con riferimento all’area oggetto di studio rimanda essenzialmente ai seguenti articoli delle Norme (Parte II: La tutela dell’identità culturale del territorio - Titolo III: Sistema, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e Titolo IV: Zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico, Parte III: Particolari tutele dell’integrità fisica del territorio - Titolo V: Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità dei terreni e Parte IV: Disposizioni integrative e finali - Titolo VI: Specifiche modalità di gestione e valorizzazione):

Art. 6 – Le unità di paesaggio (pianura piacentina);

Art. 28 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

L’articolo 6 - Le unità di paesaggio (pianura piacentina) contiene indirizzi finalizzati allo sviluppo dei livelli di pianificazione Provinciale e Comunale.

Il SIA riporta l’art. 28 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei affermando essere le opere in progetto compatibili con quanto in esso disposto.

Le Unità di Paesaggio del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con delibera del Consiglio regionale n° 1338 in data 28/01/1993) individua le porzioni di territorio omogenee per caratteristiche vegetazionali, morfologiche ed antropiche a livello regionale.

L’area oggetto di studio rientra nell’Unità di Paesaggio n.10 “*Pianura piacentina*”. Le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti che si possono sicuramente ritrovare nell’area di studio sono:

a) Elementi fisici:

§ - caratteristici affluenti della pianura e canali anastomizzati;

b) Elementi biologici:

§ diminuzione delle alberature rispetto alle altre zone di pianura;

§ fauna della pianura presente prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti;

§ nelle aree golenali del F. Trebbia è presente la fauna e la flora degli ambienti umidi, palustri e fluviali;

§ nell’area collinare è presente la fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati ad incolti e cedui scarsi, del querceto misto caducifoglio.

c) Elementi antropici:

§ corti chiuse fortificate;

§ centri fortificati a pianta regolare di origine medioevale;

§ chiaviche;

§ curie.

d) Invarianti del paesaggio:

§ aree golenali dei fiumi appenninici;

§ corti chiuse e fortificate.

1.A.1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP - Provincia di Piacenza

Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale

In riferimento a quanto riportato nella tavola A1 – *Tutela ambientale, paesistica e storicoculturale* l'area oggetto di intervento interessa direttamente l'ambito “zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”.

Il SIA afferma che le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo 36 bis delle Norme, di riferimento in merito all'ambito “zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”.

Assetto vegetazionale

Con riferimento a quanto riportato nella tavola A2 – *Assetto vegetazionale* per la zona di interesse, l'area oggetto di intervento intercetta marginalmente formazioni lineari e risulta in fregio a formazioni di *Robinia pseudoacacia* (Rp) di limitata estensione sul lato N-E dell'invaso.

Con riferimento all'art. 8 - “*Assetto vegetazionale*” e all'articolo 9 – “*Esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela ed elementi lineari*” nel SIA si afferma che il tracciato della condotta di scarico dell'invaso verrà mantenuta ad opportuna distanza dal filare di alberature esistenti al fine di garantirne la conservazione e che le opere in progetto sono, quindi, compatibili con quanto disposto.

Inventario del dissesto

Con riferimento a quanto riportato nella tavola A3_6 – *Carta del dissesto* per la zona di interesse riportata in Figura 13, la zona oggetto di intervento non ricade all'interno di “*dissesti attivi*”, “*aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex L. 267/98)*” ma interamente all'interno della zona a “*deposito alluvionale terrazzato*” per quanto attiene i *Dissesti potenziali* (art.31 commi 8 e 12) per cui le opere in progetto risultano quindi, si legge nel SIA, compatibili con quanto disposto.

Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali

Con riferimento a quanto riportato nella tavola A4_6 – *Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali* per la zona di interesse riportata in Figura 15, le aree oggetto di intervento ricadono:

- in area D – depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con $V_{s30} < 800$ m/s e assimilati;

Pertanto il Comune in fase di redazione del POC dovrà eseguire una serie di approfondimenti:

- di livello II per le zone ricadenti in area D – depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati.

Per quanto riguarda il rischio sismico le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo all'art. 33 – “*Rischio sismico*”, considerando in sede di dimensionamento delle opere, la sollecitazione sismica coerente con gli elementi descritti.

Tutela delle risorse idriche

Con riferimento a quanto riportato nella tavola A5 – *Tutela delle risorse idriche* per la zona di interesse riportata in Figura 19, le aree oggetto di intervento ricadono:

- settore di ricarica del tipo B – ricarica indiretta;
- zona di vulnerabilità intrinseca elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale;
- zona di vulnerabilità da nitrati.

L'articolo di riferimento delle Norme è il 35 – *Acque destinate al consumo umano*, in cui vengono elencate le attività non compatibili con le zone di tutela delle risorse idriche; gli interventi in oggetto, non essendo tra quelli ricompresi nell'elenco sopra citato, sono da ritenersi ammissibili.

Schema direttore rete ecologica

Con riferimento a quanto riportato nella tavola A6 – *Schema direttore rete ecologica* per la zona di interesse, gli interventi insistono su “*ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura*”. Nel merito l’art. 67 delle Norme le opere in progetto sono, a detta del SIA, compatibili con quanto disposto poiché trattasi di interventi che non modificano la vocazione naturale del territorio e perseguono, inoltre, obiettivi di sostegno delle attività agricole secondo quanto definito dal comma 8 dell’art. 67.

Ambito di riferimento delle unità di paesaggio infraregionali

Con riferimento a quanto riportato nella tavola T1 – *Ambiti di riferimento dell’unità di paesaggio infraregionali* per la zona di interesse, la zona oggetto di intervento ricade secondo le unità di paesaggio provinciali:

- Unità di paesaggio dell’alta pianura piacentina.

Mentre secondo le subunità di paesaggio di rilevanza locale:

- 2a. Alta pianura.

In merito secondo quanto previsto nell’Allegato N6: *Elaborato descrittivo delle Unità di paesaggio provinciali* si rilevano raccomandazioni che, se pur non direttamente riferite alla tipologia di opera in oggetto, possano essere utilmente considerate ai fini di un migliore inserimento ambientale e paesaggistico delle opere:

N.2: UNITA’ DI PAESAGGIO DELL’ALTA PIANURA PIACENTINA

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l’assonanza dell’opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:

- nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
- ***l’impatto visivo dell’opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;***

...omissis....

4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificarne le relazioni visive e culturali con il contesto;

Vocazioni territoriali e scenari di progetto

Con riferimento a quanto riportato nella tavola T2 – *Vocazioni territoriali e scenari di progetto* per la zona di interesse riportata in Figura 26, gli interventi in oggetto insistono su aree:

- ad alta vocazione produttiva-agricola.

In merito all’ambito “*ad alta vocazione produttiva-agricola*” l’articolo di riferimento delle Norme è il 58, secondo il quale, si legge nel SIA, le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall’articolo che precede poiché trattasi di interventi volti all’efficientamento del sistema irriguo della val d’Arda.

Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22.01.2004, n°42)

Con riferimento a quanto riportato nella tavola D3A – *Nord – Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22.01.2004, n°42)* per la zona di interesse riportata in Figura 28, gli interventi in oggetto sono collocati in fregio a:

- fiumi, torrenti o corsi d’acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini (art. 142 comma 1 lettera c. del D.Lgs 42/2004);
- fiumi, torrenti o corsi d’acqua dichiarati irrilevanti ai fini paesaggistici.

Il P.T.C.P. negli *Allegati al Quadro Conoscitivo (QC), Sistema D: sistema della pianificazione*, nella relazione “*Allegato D.3.3 (R) - Elenchi e schedature delle aree e dei beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42)*” riporta l’elenco (vedi Figura 30) dei “*Beni paesaggistici - Altre aree tutelate per legge: fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici (D.Lgs.42/2004 art.142, comma 1, lettera c.)*” ed in particolare dei “*Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*” – “*Elenco delle acque pubbliche della provincia di Piacenza approvato con R.D. 13.05.1937 n. 8285.*”.

Pertanto gli interventi in oggetto risultano in fregio ai seguenti corsi d’acqua meritevoli di tutela:

- 19 - Rio di Maradina (sul CTR è riportato come *Rio delle Catalane*), tratto in comune di Fiorenzuola a seguito di “*Riconferma del vincolo paesaggistico da parte della Soprintendenza BAP dell’Emilia*”;
- 19 - Rio di Maradina (sul CTR è riportato come *Rio delle Catalane*), tratto in comune di Alseno.

Il SIA segnala che, a livello grafico, la Figura 28 contenente lo stralcio della tavola *D3A Nord – Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22.01.2004, n°42)* del P.T.C.P., presenta una incoerenza grafica in quanto il tratto di Rio Maradina in comune di Alseno è rappresentato in colore azzurro, anche se dichiarato “*irrilevante ai fini paesaggistici (ex D.G.R. n. 2531/2000)*” e con vincolo paesaggistico non riconfermato da parte della Soprintendenza BAP dell’Emilia al di fuori del comune di Fiorenzuola d’Arda.

Tale intervento non è pertanto soggetto ad “*Autorizzazione paesaggistica*” ai sensi dell’art.146 dello stesso D.Lgs. n. 42/2005 in relazione all’adiacenza al Rio Freddo e Gerola (sponda destra) soggetto a vincolo.

Collegamenti e mobilità territoriale

Le opere in progetto non presentano interferenze o “*prossimità*” con le direttrici principali della mobilità territoriale.

1.A.1.5 Piano Strutturale Comunale (PSC) – Piano Operativo Comunale (POC) – Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) – Comune di Alseno

Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Alseno

Il Consiglio comunale in data 31/03/2014 ha approvato il Piano Strutturale Comunale (PSC) con deliberazione n. 9.

Il 29 novembre 2017, con deliberazione del Consiglio Comunale n.47 è stata adottata la variante n. 1 al Piano Strutturale del Comune di Alseno.

Aspetti strutturanti il territorio

Nella Tav. 4 – Aspetti strutturanti, gli interventi in progetto intercettano:

- rete di percorsi ciclabili (art. 17 delle N.T.A.).

Il SIA evidenzia che la tubazione di distribuzione in progetto (termite sul lato ovest di Strada Pratovalente), essendo interrata, non è in contrasto con la pista ciclabile prevista (direzione nord-sud) che corre in fregio alla viabilità sopraindicata.

In fase di esecuzione dei lavori, se già presente la pista sopracitata, nel SIA si afferma che ne verrà ripristinata la totale funzionalità.

Macroclassificazione del territorio – vincoli e rispetti

Nella Tav. 5 – Macroclassificazione del territorio vincoli e rispetti – gli interventi in progetto sono descritti come intercettanti:

- fascia di rispetto della rete di bonifica/irrigua;
- zona di rispetto dell'elettrodotto (15cnTS).

In merito alla fascia di rispetto della rete di bonifica/irrigazione si evidenzia che:

- il piede esterno lato ovest del rilevato dell'invaso risulta ad una distanza dal Rio delle Catalane superiore a 10 m, maggiore della distanza prescritta;
- la tubazione di distribuzione (parte lato NE) corre ad una distanza inferiore da quella prescritta lungo i canali con fascia di rispetto indicata. Nel SIA si osserva che il corso d'acqua in questione è ricompreso nella rete consortile e, quindi, si procederà in deroga al limite sopra evidenziato.

La recinzione al contrario non è compatibile con la distanza prescritta. Nel merito si osserva che il corso d'acqua in questione è ricompreso nella rete consortile e, quindi, si procederà in deroga al limite sopra evidenziato.

Per quanto riguarda la fascia di rispetto dell'elettrodotto, dagli accordi con i tecnici Enel, si prevede lo spostamento della linea aerea di media tensione secondo quanto specificato nella Relazione delle Interferenze.

Tutele paesaggistiche

Nella Tav. 6 – Tutele paesaggistiche – gli interventi in progetto intercettano:

- formazioni boschive (art. 28 punto 1 con specie primaria Robinia pseudoacacia L.);
- formazioni lineari di alberi (art. 28 punto 2, in prevalenza attigue ai canali);
- aree di interesse paesaggistico (fascia di rispetto del corso d'acqua).

In merito al primo punto - formazioni boschive – gli interventi in oggetto intercettano parzialmente una formazione di Robinia pseudoacacia sita in corrispondenza del lago esistente che verrà in parte inglobato nell'invaso in progetto.

Le opere in progetto sono opere pubbliche a completamento dell'infrastruttura della rete irrigua presente sul territorio; inoltre, si prevedono la realizzazione di interventi che non modificano la vocazione agricola naturale del territorio e perseguono inoltre obiettivi di sostegno delle attività colturali presenti. Nella planimetria di progetto su base ortofoto il SIA sottolinea l'intento di assecondare con il contorno esterno delle sponde l'andamento dei poderi esistenti che si sviluppano con direzione prevalente sud-nord, naturale scolo delle acque dei territori di sponda destra del fiume Po.

La necessità di realizzare interventi che prevedano la raccolta e l'accumulo di acqua è un aspetto ad oggi fondamentale per la conservazione e l'ottimizzazione della risorsa idrica.

Nella realizzazione delle opere, in particolare l'invaso, verrà limitato l'eventuale taglio di essenze arboree e, peraltro, considerate adeguate opere di compensazione ambientale finalizzate alla riduzione di eventuali effetti negativi derivanti dagli interventi (rimpianti di vegetazione forestale come previste nelle misure di mitigazione).

In merito al primo punto - formazioni lineari di alberi – l'articolo 28 al punto 2 prevede:

In riferimento all'art.9 del PTCP 2007, costituiscono elementi caratterizzanti il paesaggio agrario oltre che importanti elementi del sistema ecologico delle aree rurali; di esse è prescritta la conservazione ed un auspicabile potenziamento; l'abbattimento di alberature, di alto fusto o soggette a particolari tutele è consentito unicamente nei casi previsti dal RUE, ed è soggetto ad autorizzazione comunale.

Le opere interessano in particolar modo, la formazione lineare nel tratto sud dell'invaso ove se ne prevede l'abbattimento per la realizzazione di un volume di vaso minimo adeguato alla conservazione/recupero e utilizzo della risorsa idrica.

L'abbattimento sarà accompagnato dal rimpianto in ugual numero delle specie presenti all'interno delle aree espropriate o comunque secondo le disposizioni del Comune nel rispetto delle procedure di cui all'art. 42 del RUE.

Per quanto riguarda il tracciato della condotta di scarico dell'invaso, esso verrà mantenuto ad opportuna distanza dal filare di alberature esistenti al fine di garantirne la conservazione.

In merito al punto tre - aree di interesse paesaggistico (fascia di rispetto del corso d'acqua) – l'invaso rimane esterno alla fascia lato ovest, ma si inserisce nell'area del laghetto esistente, mentre le condotte attraversano le aree del Rio Catalane. L'intervento sarà pertanto soggetto ad "Autorizzazione paesaggistica" ai sensi dell'art.146 dello stesso D.Lgs. n. 42/2005.

Tutele ambientali

Le opere in progetto non ricadono in nessun ambito individuato dai graficismi della cartografia.

Tutela risorse idriche

Nella Tav. 7bis – Carta delle tutele delle risorse idriche – gli interventi in progetto interessano i seguenti ambiti:

- zone da vulnerabilità di nitrati (art. 31 punto 4);
- zone di ricarica di tipo B – ricarica indiretta degli acquiferi (art. 31 punto 5);
- zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale (art. 31 punto 6);

In merito al primo punto - zone da vulnerabilità di nitrati – l'art. di riferimento delle N.T.A. è il 31, punto 4 che prevede:

Il PSC in conformità al PTCP delimita le Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola (ZVN), ai sensi dell'art. 30 delle norme del PTA, e della legge 04/2007, la cui rappresentazione cartografica è riportata nella tavola PSC7bis.

Le Zone Assimilate alle ZVN di cui al Regolamento regionale approvato con Delib G.R. n.1494/2011 ed emanato dal Presidente della Giunta con Decreto n.194/2011 ai sensi dell'art.8 della L.R. n.4/2007 corrispondono alle:

- *zone di rispetto delle captazioni e derivazioni delle acque destinate al consumo umano di cui all'art. 94, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006, individuate dagli strumenti di pianificazione comunale (punti di captazione/derivazione rappresentati nella tavola PSC7bis)*
- *fasce fluviali A e B delimitate nella tavola PSC6.*

Si rimanda pertanto a quanto già argomentato nell'ambito dell'analisi del PTCP.

In merito al secondo punto - zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale – l'articolo 31 al punto 6 rimanda a quanto disposto all'art. 35 comma 5 del P.T.C.P. di Piacenza già analizzato.

In merito al terzo punto - zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale – l'art. di riferimento delle N.T.A. è il 31, punto 6 che rimanda a quanto disposto all'art. 36 bis del P.T.C.P. di Piacenza già analizzato al Capitolo precedente.

Tutele storico culturali

Le opere in progetto non ricadono in nessun ambito individuato dai graficismi della cartografia

Vincoli di tutela naturalistica

L'area in oggetto non è ricompresa da alcuna area SIC o ZPS.

1.A.1.6 Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Fiorenzuola

Gli interventi che riguardano l'area boscata sono limitati alla tubazione di scarico/distribuzione che passa trasversalmente il Rio Catalane dalla campagna destra alla campagna sinistra.

Le opere in progetto sono opere pubbliche a completamento dell'infrastruttura della rete irrigua presente sul territorio; inoltre, si prevedono la realizzazione di interventi che non modificano la vocazione agricola naturale del territorio e perseguono inoltre obiettivi di sostegno delle attività colturali presenti. Nella planimetria di progetto su base ortofoto è evidente l'intento di assecondare

con il contorno esterno delle sponde l'andamento dei poderi esistenti che si sviluppano con direzione prevalente sud-nord, naturale scolo delle acque dei territori di sponda destra del fiume Po. La necessità di realizzare interventi che prevedano la raccolta e l'accumulo di acqua è un aspetto ad oggi fondamentale per la conservazione e l'ottimizzazione della risorsa idrica.

Nella realizzazione della tubazione verrà limitato l'eventuale taglio di essenze arboree e, peraltro considerate adeguate opere di compensazione ambientale finalizzate alla riduzione di eventuali effetti negativi derivanti dagli interventi (rimpianti di vegetazione forestale come previste nelle misure di mitigazione).

Per quanto riguarda la fascia di rispetto delle acque pubbliche, l'intervento è soggetto ad "Autorizzazione paesaggistica" ai sensi dell'art.146 dello stesso D.Lgs. n. 42/2005.

1.A.1.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Dall'analisi degli stralci planimetrici sopresposti, dal SIA emerge che le opere in progetto sono esterne alle aree di allagamento individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio e pertanto compatibili con le strategie di piano.

1.A.1.8 Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po

L'invaso in progetto è contenuto nel sottobacino Arda-Ongina del fiume Po che ha un'estensione di circa 438 km².

Nell'ambito del processo di attuazione della Direttiva europea per la qualità delle acque (Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Quadro delle Acque, DQA), le idroecoregioni (Hydro EcoRegions, HER) sono state definite a livello europeo sulla base di una analisi di descrittori di tipo geografico, morfometrico, climatico e geologico. Le HER non sono delimitate da confini nazionali e da limiti amministrativi e riguardano l'intero territorio europeo. Le HER costituiscono uno degli elementi necessari alla caratterizzazione dei corpi idrici, prevista dalla DQA. Per le esigenze di maggior dettaglio a scala di distretto le HER sono state riviste per le parti ricadenti all'interno del Distretto idrografico del fiume Po.

L'invaso in esame è ricompreso nell'idroecoregione della Pianura Padana. L'area in esame è afferente al sottobacino del torrente Ongina.

L'elaborato 4 del Piano contiene le "Mappe delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee". Con riferimento al torrente Arda e all'area in esame, si riportano gli stralci delle diverse mappe a descrizione della rete. Dalla tavola 4.3 Corpi idrici fluviali - Stato ecologico e potenziale ecologico, il torrente Ongina nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato SUFFICIENTE.

Dalla tavola 4.4 Corpi idrici fluviali - Stato chimico, il torrente Ongina nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato BUONO.

Dalla tavola 4.9 Corpi idrici sotterranei – Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle – Stato quantitativo, il torrente Ongina nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato BUONO.

Dalla tavola 4.10 Corpi idrici sotterranei – Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle – Stato quantitativo, il torrente Arda nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato SCARSO.

L'invaso in progetto prevede la realizzazione dello scavo al di sopra della prima falda e la conseguente impermeabilizzazione del fondo e delle sponde in modo da non intaccarne lo stato quantitativo e qualitativo.

Il SIA segnala che sia l'alimentazione che lo scarico avverranno per mezzo di canali consortili al fine di accumulare temporaneamente la risorsa idrica "a gravità" nei periodi maggiormente piovosi per renderla successivamente disponibile nel periodo irriguo per mezzo della fitta rete di canali.

Il SIA afferma che non vi sarà, quindi, alcuna interazione con il sistema idrologico superficiale e sotterraneo dell'area né in fase di esecuzione dei lavori, né in fase di esercizio.

1.B. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE RIPORTATO NEL SIA

1.B.1 L'istanza presentata riguarda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione di un invaso irriguo di capacità utile pari a

L'istanza presentata riguarda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione di un invaso irriguo di capacità utile pari a 133.000 mc che consente di immagazzinare la risorsa idrica per poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della stessa. Gli elementi progettuali sono così suddivisi: opere generali, rete di adduzione, invaso e rete di distribuzione

1.B.2 Finalità del progetto

Il progetto riguarda la realizzazione di un invaso ad uso irriguo, con le relative condotte di adduzione e di scarico, al fine di immagazzinare la risorsa idrica prelevata da canali consortili per poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della risorsa stessa. Il progetto non prevede alcuna variazione delle attuali concessioni di derivazione delle risorse idriche.

L'invaso in progetto favorisce l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui la stessa è maggiormente disponibile, ovvero nel periodo invernale (dal mese di ottobre al mese di aprile), e costituisce una riserva di risorsa idrica nei mesi irrigui (maggio-settembre).

1.B.3 Localizzazione del progetto

Il territorio interessato dall'intervento è localizzato all'intero del distretto irriguo consortile della Val d'Arda. Tale territorio ha come baricentro l'area urbana di Fiorenzuola. A sud i distretti partono dal limite della collina e seguono la destra e la sinistra Arda. L'asse della Via Emilia direzione NO-SE, unitamente all'asta fluviale del T. Arda, suddividono il comprensorio in quattro aree di analoga estensione territoriale.

L'invaso in progetto sarà realizzato in località Moronasco in comune di Alseno (Pc):

- coordinate nel sistema di riferimento adottato dalla regione Emilia-Romagna:

ETRS89 / UTM zone 32N (EPSG 25832): X = 573152,00 - Y = 4971485,48;

- riferimenti catastali delle particelle interessate dalle opere in comune di Alseno:

foglio 21 particella 6; foglio 21 particella 7 (parzialmente).

1.B.4 Descrizione del progetto

Le **opere generali** comprendono tutte le attività di preparazione propedeutiche allo svolgimento dei lavori di realizzazione delle opere in progetto, come l'allestimento del cantiere, i rilievi topografici, i tracciamenti e la bonifica da ordigni bellici.

L' **opera di adduzione** consente di derivare le acque e convogliarle verso l'invaso in progetto. È costituita dai seguenti elementi:

- canale di alimentazione esistente (è il canale consortile che raccoglie le acque di precipitazione sul bacino imbrifero sotteso dall'invaso);

- manufatto di alimentazione (è l'opera di presa che consente di alimentare l'invaso, è costituito da un sistema di 2 paratoie per regolare il livello idrico nel canale di derivazione, da un pozzetto prefabbricato ispezionabile e da una tubazione di adduzione che parte dal pozzetto stesso).

L'**invaso** è l'opera che consente di immagazzinare il volume idrico necessario ai fini irrigui ed è

costituito, a sua volta, dai seguenti elementi:

- manufatto di carico, è l'opera che consente di caricare l'invaso in progetto. È localizzato a monte del rilevato arginale dell'invaso ed è costituito da n. 2 pozzetti prefabbricati ispezionabili dotati di valvola di regolazione e misuratore di portata elettromagnetico, una tubazione in pressione annegata in una trave in c.a. (in quanto attraversa l'argine in terra, al di sotto del suo piano di fondazione) e da una scogliera in massi intasati a protezione della sponda e del fondo dell'invaso nel punto di immissione della tubazione stessa;
- bacino di accumulo, è la parte dell'invaso che viene realizzata tramite scavo del terreno in sito e realizzazione di apposito strato impermeabile;
- rilevato arginale, è la parte dell'invaso che viene realizzata in rilevato tramite riporto e compattazione di idoneo terreno. La sponda interna del rilevato è protetta tramite un apposito strato impermeabile e rete antinutria;
- manufatto di scarico, è l'opera che consente di svasare il volume idrico accumulato nella vasca. La realizzazione di tale manufatto prevede la posa in opera di una tubazione in pressione annegata in una trave in c.a. (in quanto attraversa l'argine in terra, al di sotto del suo piano di fondazione) e la costruzione di una struttura di protezione localizzata della scarpata in c.a. su cui fissare una griglia per evitare l'intasamento della tubazione stessa;
- manufatto di scarico di superficie, realizzato tramite un localizzato abbassamento della sommità del rilevato arginale fino alla quota di massima regolazione. È costituito da una soglia tracimabile in massi intasati in calcestruzzo e da un canale fuggatore a cielo aperto che allontana le acque di sfioro verso il primo ricettore disponibile.

Le **opere di distribuzione** consentono di utilizzare le acque dell'invaso convogliandole verso la rete di canali consortili che recapitano le acque all'utenza finale. È costituita da una condotta

di distribuzione che collega lo scarico dell'invaso con il canale consortile di recapito, tramite l'immissione in apposita opera di restituzione.

Il bacino di accumulo in progetto verrà realizzato in terra, in parte in scavo e in parte in rilevato, al fine di massimizzare il volume invasabile. I volumi di scavo e di rilevato sono stati determinati sulla base di modellazioni di dettaglio, in funzione della soggiacenza della falda, dei mc di risorsa da invasare e della superficie disponibile, hanno permesso di determinare le quote di scavo e quelle del rilevato.

L'invaso, di capacità pari a $133'000 \text{ m}^3$, verrà riempito e svuotato senza la necessità di sollevare meccanicamente le acque, al fine di contenere i costi di costruzione, oltre quelli per la manutenzione e gestione. L'invaso può essere riempito durante il normale esercizio fino alla quota di massima regolazione. Oltre tale quota avviene lo sfioro tramite uno scaricatore superficiale in massi intasati che recapita le acque della piena di progetto nel canale ricettore più vicino, consentendo di garantire un adeguato franco di sicurezza pari a 0.85 m in caso di raggiungimento della quota di massimo invasato.

Nella progettazione del bacino di accumulo si è valutata la stabilità delle sponde dello scavo necessario per la realizzazione del bacino stesso, verificando il grado di sicurezza allo scivolamento delle sponde in terra tramite la metodologia descritta nella relazione geotecnica di progetto.

Il fondo del bacino è caratterizzato da una pendenza variabile, per consentire un maggiore accumulo della risorsa idrica all'interno del bacino e favorire eventuali attività di svuotamento.

Nella relazione tecnica e nelle relative tavole di progetto che seguono il progetto in oggetto, sono definiti i particolari costruttivi dell'opera stessa ed i relativi inquadramenti territoriali e di inserimento rispetto ai canali, sia di adduzione, che di distribuzione delle acque.

1.B.5 Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero

Il SIA afferma che l'ubicazione del sito per lo sviluppo del progetto in oggetto, costituito da un invaso a scopo irriguo da parte del Consorzio di Bonifica di Piacenza, deriva, sia da scelte morfologiche e vincolistiche che, soprattutto, dalla presenza a valle ed a monte di canali di distribuzione consortile atti al convogliamento di acqua entro l'invaso di progetto (senza dispositivi elettromeccanici di sollevamento), e della relativa distribuzione a valle.

1.B.6 Descrizione delle attività di cantiere e di esercizio

1. Fase di cantiere (realizzazione dell'opera);
2. Fase di esercizio (funzionamento e manutenzione del bacino).

In funzione della gestione corretta dell'opera in progetto non si avrà alcun impatto significativo sulle matrici ambientali presenti in sito, le uniche misure di mitigazione e/o controllo potranno derivare dalla corretta gestione dei deflussi idrici in entrata ed uscita dall'invaso di progetto.

Per quanto riguarda il valutato rischio di collasso arginale il proponente Consorzio di Bonifica di Piacenza, con PG/2019/0267739 del 19/03/2019, ha presentato integrazioni volontarie con un approfondimento specialistico relativo alla:

- a) Verifica di compatibilità del canale recettore che riceve le acque di scarico dello sfioratore di superficie fino al raggiungimento del massimo invaso nel bacino;
- b) Verifica di dam – break delle arginature dell'invaso definendo le conseguenti aree di allagamento del territorio limitrofo.

Per scongiurare gli allagamenti derivanti da un eventuale fenomeno di collasso arginale, contestualmente ha indicato le seguenti misure di prevenzione:

- il progetto dell'opera è stato redatto effettuando tutte le verifiche previste dalle norme tecniche NTC 2008 per le opere in materiali sciolti, con adeguato coefficiente di sicurezza;
- l'invaso è dotato di telo impermeabile che aumenta il grado di sicurezza del rilevato arginale nei confronti di eventuali fenomeni di sifonamento;
- l'invaso è dotato di opera di scarico che in caso di criticità potrà essere aperta consentendo lo svuotamento in sicurezza dell'invaso e quindi la diminuzione del volume invasato. Inoltre grazie alle opere di alimentazione dell'invaso (paratoia di derivazione, valvola di regolazione) è possibile disconnettere idraulicamente il canale di alimentazione dall'invaso, interrompendo in qualunque momento l'apporto idrico nel bacino di accumulo. In caso di malfunzionamento delle apparecchiature citate, la presenza dello sfioratore superficiale garantisce comunque lo smaltimento della portata in eccesso, impedendo il riempimento dell'invaso fino alla quota di coronamento arginale;
- al fine di mantenere la piena funzionalità e sicurezza dell'opera verranno svolti controlli e verifiche periodiche di tutte le parti che compongono l'opera stessa, riportate dettagliatamente nell'elaborato Piano di manutenzione dell'opera;
- le attività di sorveglianza, monitoraggio e presidio territoriale verranno intensificate nei mesi in cui il volume idrico invasato supererà la soglia di attenzione pari a circa 130.000 mc;
- il rilevato arginale in terra verrà dotato di apposita strumentazione con tecnologia ad ultrasuoni in grado di monitorare costantemente l'apertura di eventuali fessure lungo il paramento;
- al fine di contenere l'eventuale volume idrico in uscita dall'invaso dovuto a fenomeni di

collasso arginale, verrà realizzata un'apposita difesa a protezione dell'abitato di Lusurasco. La difesa verrà costruita in massi, per una lunghezza pari a circa 600 m e un'altezza di 1 m rispetto all'attuale piano campagna che costeggia la sponda sinistra del canale Freddo e Gerola, nelle fasce di rispetto demaniali. L'intervento consentirà di risolvere le problematiche dovute all'allagamento di una porzione dell'abitato di Lusurasco conseguenti al collasso dell'arginatura (lato nord, lato ovest), evidenziate dalle prime simulazioni di dam break dell'invaso. Inoltre è previsto un ringrosso delle arginature lato nord e lato ovest dell'invaso al fine di aumentare la sicurezza nei confronti dei fenomeni di filtrazione e sifonamento (si vedano le sezioni tipologiche allegate al presente documento);

- in corrispondenza della strada comunale di Lusurasco verrà predisposta una struttura attrezzabile in caso di emergenza con palancola mobile, al fine di scongiurare l'allagamento dell'abitato. Inoltre verrà installato un semaforo che, in caso di emergenza, si attiverà per impedire il transito lungo la medesima strada.

1.B.7 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale

La fase di dismissione o *decommissioning* non è contemplata dal SIA che ritiene l'opera progettata per garantirne la massima durata e funzionalità nel tempo.

1.C. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL SIA

Nel SIA vengono descritti il quadro climatico, la termometria, la pluviometria, l'igrometria, il bilancio vengono descritti il quadro climatico, la termometria, la pluviometria, l'igrometria, il bilancio idrico teorico, l'anemometria, le condizioni climatiche locali, le temperature e le precipitazioni mensili e il vento.

Nel SIA si dichiara che sono stati determinati e valutati i dati scientifici e tecnici di importanza strategica, atti a definire lo stato e la struttura di un dato sistema ambientale, naturale ed antropico, e dei processi che ne caratterizzano il funzionamento delle componenti ambientali:

- § Atmosfera e clima;
- § Rumore e vibrazioni;
- § Acque superficiali e sotterranee;
- § Suolo e sottosuolo;
- § Aspetti vegetazionali e floristici
- § Aspetti faunistici;
- § Paesaggio e patrimonio storico-culturale;
- § Benessere dell'uomo e rischi di incidente;
- § Sistema insediativo e infrastrutturale.

Le condizioni iniziali del territorio sono quelle attuali: il terreno entro cui si vuole realizzare l'opera in progetto è a vocazione prettamente agricola e si colloca nella porzione sud occidentale del Comune di Alseno, in località "Moronasco" ad una quota di circa 127 m s.l.m.

Morfologicamente l'areale ha pendenze medie naturali impercettibili verso il quadrante nordorientale e si trova entro un settore di interposizione tra le pendici collinari presenti ad est dell'area, ed i caratteri dell'alta-media pianura.

1.C.1. Atmosfera e clima

Negli ultimi due decenni il regime pluviometrico sembra essersi progressivamente modificato, a favore di una riduzione delle precipitazioni invernali (in particolare febbraio) e di un aumento di quelle autunnali (in particolare ottobre). L'inverno tende ora a diventare, almeno nella fascia della pianura piacentina, la stagione più asciutta dell'anno, portandosi così appresso più elevate frequenze di inversioni termiche e condizioni più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Il territorio del comune di Alseno presenta una pioggia totale annua compresa tra 835 e 1000 mm ed un numero di giorni piovosi medi annui pari a 70÷80.

Al fine di dettagliare la descrizione del clima locale, il quadro conoscitivo del PSC del comune di Alseno ha operato un'analisi di dettaglio prendendo in considerazione le principali stazioni termopluviometriche e pluviometriche presenti sul territorio del Servizio Meteorologico Regionale sia da quelle del Servizio Idrografico del Ministero dei LLPP sia da quelle della Rete Agrometeorologica della provincia di Piacenza.

1.C.2. Rumore

L'area d'intervento, pur non essendo il Comune di Alseno attualmente ancora dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, è descritta nel SIA come in Classe III – Aree di tipo misto; i limiti assoluti di immissione fissati per tale classe di zonizzazione acustica sono pari a 50 dBA (periodo notturno) e 60 dBA (periodo diurno), mentre i limiti differenziali sono pari a 3 dBA (periodo notturno) e 5 dBA (periodo diurno).

Per quanto riguarda le vibrazioni attualmente la zona oggetto di studio è prevalentemente interessata da suoli destinati all'uso agricolo; in tale area le vibrazioni sono quindi riconducibili

all'impiego dei mezzi impegnati nelle normali lavorazioni agricole stagionali (dissodamento del suolo, aratura, ecc.).

Nelle condizioni attuali non sono, a detta del SIA, individuati ricettori esposti in modo significativo ad effetti riconducibili alla produzione ed alla propagazione di vibrazioni.

1.C.3. Suolo e sottosuolo

Per il progetto è stata sviluppata una relazione geologica e sismica di inquadramento del sito redatta dal Dott. Geologo Massimo Mannini, che conferma i sottostanti inquadramenti geologici e tematici emersi dalla pianificazione sovra-ordinata di piano; inoltre, è stato redatto un Piano di Utilizzo preliminare ai fini dell'utilizzo e della trattazione delle Terre e Rocce da Scavo prodotte nel sito in oggetto (sito di produzione).

Morfologicamente l'area in studio si trova ad un'altezza s.l.m che varia da circa 112.0 metri nel settore di monte a circa 108.0 metri, nella porzione di valle, con una pendenza media del terreno che converge da sud verso nord, nordest, con gradiente topografico modesto di circa lo $0,8 \div 1 \%$, regimando il deflusso delle acque superficiali.

L'area si trova entro un settore di pianura, con pendenze generali verso il quadrante nordorientale, e localmente organizzate secondo il reticolo idrico sia primario che secondario.

Localmente si ha la presenza di un terrazzo morfologico nella porzione ad est del sito in oggetto con un dislivello metrico rispetto alla porzione pianeggiante della pianura più recente.

In questo sistema di pianura si hanno pendenze medie naturali impercettibili verso il quadrante nord-occidentale, con locali interferenze, ad est con il terrazzo morfologico ed il Rio del Molino inciso situato ad est.

Dalla Tavola QCB10 "Carta Geomorfologica" estratta dal PSC Comunale si evince che questo settore di pianura è caratterizzato da conoidi di deiezione fossili.

Entro questo tratto non si hanno evidenze di dissesti gravitativi, come conferma anche l'inquadramento geologico emerso dalle principali cartografie geologiche e del dissesto comunale e sovra-comunale:

- PTCP – Tavola A3-6
- PAI – Foglio 180-2
- Carta Geologica e del Dissesto Regione Emilia-Romagna
- PSC Carta del Dissesto.

Tuttavia la formazione geologica che caratterizza questo settore di pianura, è associata a dissesto potenziale come deposito alluvionale terrazzato (Art.31 comma 8-12 delle NTA del PTCP).

Il SIA riporta che, nel corso del 2011-12, Arpa su incarico della Regione, Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua e in collaborazione con il Dicam ha realizzato il progetto "Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola" con l'obiettivo di aggiornare le conoscenze sui movimenti verticali del suolo rispetto al precedente rilievo effettuato nel 2006. L'aggiornamento è stato effettuato utilizzando il metodo dell'analisi interferometrica di dati radar satellitari supportato dall'elaborazione di 17 stazioni permanenti GPS, diversamente dal rilievo realizzato nel 2006 in cui, non essendo ancora disponibile un numero sufficiente di stazioni GPS sul territorio regionale, si ricorse, al fine di supportare l'analisi interferometrica, all'ausilio di misure di livellazione di alta precisione, con un aggravio considerevole dei costi.

La combinazione dei due metodi (analisi interferometrica e GPS), si legge nel SIA, ha risposto pienamente ai risultati attesi, ed il suo futuro utilizzo potrà essere ulteriormente affinato considerando il previsto aumento di stazioni GPS sul territorio regionale: si è potuto contare, anche grazie al nuovo algoritmo SqueeSARTM utilizzato per l'analisi interferometrica, su un numero di punti di misura più che doppio (315.371 contro i precedenti 142.000 punti), ciò ha determinato

un'informazione più capillare e diffusa che si è voluto meglio rappresentare tramite isolinee con passo 2.5 mm/anno, anziché 5 mm/anno come nella precedente cartografia relativa al periodo 2002-2006.

Nelle province di Piacenza e Parma si conferma la situazione di sostanziale stabilità. (L'area di interesse è comunque esterna al perimetro analizzato).

1.C.4. Acque superficiali

Il SIA riporta che l'invaso in progetto accumula e distribuisce/recapita la risorsa idrica attraverso i canali consortili presenti. Il Torrente Arda dista circa 2 km m ad ovest dall'area in esame.

Considerando la distanza a cui si trova l'Arda, è possibile affermare che all'interno dell'area oggetto di studio non sono presenti corpi idrici superficiali di rilievo; per completezza di documentazione il SIA fornisce una breve descrizione delle caratteristiche principali del T. Arda.

La prima rete regionale di monitoraggio dei corpi idrici è stata attivata ai sensi della Legge regionale n.9/83, comprendeva l'intera asta dei bacini idrografici del fiume Taro, del torrente Parma, del fiume Po e dei principali affluenti e teneva conto della dislocazione territoriale degli scarichi idrici degli insediamenti urbani e produttivi. Con l'emanazione del D.Lgs. 152/99, attraverso un'analisi dei dati storici, la rete regionale di monitoraggio è stata ottimizzata tenendo conto della morfologia del reticolo idrografico, della destinazione d'uso del territorio e della risorsa, della distribuzione spaziale delle pressioni ambientali. Con la Direttiva 2000/60/CE l'Unione europea ha voluto promuovere e attuare una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali con l'obiettivo di salvaguardare, tutelare e migliorar la qualità ambientale. Successivamente al 2009 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono seguiti alcuni decreti attuativi per le acque superficiali, di riferimento per la classificazione delle stesse:

§ Decreto Tipizzazione D.M. 131/2008 - Regolamento recante "i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione corpi idrici, analisi delle pressioni)";

§ Decreto Monitoraggio D.M. 56/2009 - Regolamento recante "i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo";

§ Decreto Classificazione D.M. 260/2010 - Regolamento recante "i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo".

Lo "**stato ecologico**" è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Alla sua definizione concorrono:

§ elementi biologici (macrobenthos, fitobenthos, macrofite e fauna ittica);

§ elementi idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici;

§ elementi fisico-chimici e chimici, a sostegno degli elementi biologici (LIMeco).

Gli elementi fisico-chimici e chimici a sostegno comprendono i parametri fisico-chimici di base e sostanze inquinanti la cui lista, con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA), è definita a livello di singolo Stato membro sulla base della rilevanza per il proprio territorio

Il valore medio del LIMeco viene convertito in classe di qualità del sito: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo.

Per quanto riguarda la definizione del sistema di monitoraggio, in ottemperanza alla Direttiva Quadro, è intervenuta la Delibera di Giunta Regione Emilia-Romagna n.350/2010.

In particolare per ogni stazione di monitoraggio sono riportate le informazioni relative allo Stato Ecologico e allo Stato Chimico, come di seguito elencate.

§ la classe di LIMeco complessiva del triennio (media dei LIMeco annuali disponibili);

§ lo Stato Ecologico derivante dall'integrazione del LIMeco, degli elementi chimici a sostegno (tab.1B All.1 DM 260/2010), degli elementi biologici disponibili (diatomee, macrobenthos, macrofite acquatiche), degli elementi idro-morfologici quando previsto;

§ nel caso di canali artificiali o nei casi di inapplicabilità dei metodi biologici il giudizio finale di Stato Ecologico è determinato solo dal LIMeco;

§ l'elemento o gli elementi che presentano la classe peggiore nella stazione o che comunque determinano il giudizio finale di stato ecologico.

Complessivamente nel bacino del T. Arda sono state individuate 5 stazioni ambientali + 1 stazione per l'analisi della vita dei pesci, nella tabella seguente è riportata l'anagrafica delle stazioni (stazioni di valle dell'area d'intervento) analizzate ai fini dell'analisi dello stato di fatto delle acque superficiali in relazione all'area d'intervento.

Lo stato sufficiente è determinato dalla presenza di pesticidi (Bentazone, Metalchlor, Terbutilazina-2011, 2013).

Per quanto riguarda gli elementi biologici essendo monitorati un anno su tre, non esiste un trend, se non per tutte le stazioni dei bacini del Trebbia e del Nure, che sono stati monitorati sia nel 2010, che nel 2013, e per la stazione di chiusura del Tidone, che, a causa del regime idrologico che lo porta spessissimo in secca, è stato recuperato in un anno diverso dal 2011, quando cioè le condizioni lo consentivano

Per la definizione dello “**stato chimico**” è stata predisposta a livello comunitario una lista di 33(+8) sostanze pericolose inquinanti indicate come prioritarie con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA) (Tab.1/A-DM 260/10).

Il valore dello stato chimico è differenziato in “Buono” e “Non Buono”.

Il giudizio di Stato chimico è valutato in base alla presenza di sostanze appartenenti all'elenco di priorità (tab.1A All.1 DM 260/2010), e deriva dal peggiore tra i risultati annuali del triennio.

Nello stato chimico sono inoltre specificati gli elementi che determinano, per superamento degli standard normativi, il non raggiungimento dello stato chimico buono in almeno un anno del triennio.

La Direttiva 2000/60/CE prevede, inoltre, che venga definita “una stima del livello di fiducia e precisione dei risultati forniti dal programma di monitoraggio”. Pertanto alla proposta di classificazione dello Stato Ecologico (SE) e dello Stato Chimico (SC) del triennio 2010-2012 è stato associato un livello di confidenza relativamente alla classe dello SE e SC e non ai singoli elementi di qualità. La definizione del livello di confidenza si basa sul giudizio di attendibilità/ affidabilità della classificazione individuando tre livelli: alto, medio e basso.

Il livello di confidenza è stato attribuito in funzione di molteplici aspetti, tra cui il numero di dati presenti, la stabilità dei risultati ottenuti, la completezza o la parziale assenza degli elementi biologici disponibili, la tipologia (ai corpi artificiali è stato attribuito uno stato con basso livello di confidenza per l'attuale assenza di un potenziale ecologico di riferimento).

Il D.Lgs 30/2009, recependo le direttive 2000/60/CE (Istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acqua) e 2006/118/CE (Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento), modifica contestualmente il Testo Unico Ambientale D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale) per quanto attiene la caratterizzazione e l'individuazione dei corpi idrici sotterranei, stabilisce i valori soglia e gli standard di qualità per definire il buono stato chimico delle acque sotterranee, definisce i criteri per il monitoraggio quantitativo e per la classificazione dei corpi idrici sotterranei o dei raggruppamenti degli stessi. L'applicazione dei nuovi criteri normativi ha modificato il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee dell'Emilia-Romagna adottato fino al 2009, ai sensi del D.Lgs. 152/99 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il

trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole), portando a una nuova individuazione dei corpi idrici sotterranei e alla modifica dei criteri per la definizione del buono stato chimico e del buono stato quantitativo, riferiti a ciascun corpo idrico o raggruppamento degli stessi.

Sulla base dei criteri definiti nel decreto sono stati rivisti e adeguati alla direttiva 2000/60/CE i corpi idrici sotterranei individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia- Romagna (2005), considerando oltre alle conoidi alluvionali appenniniche e alle pianure alluvionali appenniniche e padane anche l'acquifero freatico di pianura e i corpi idrici montani.

L'individuazione dei corpi idrici sotterranei è avvenuta tenendo conto delle condizioni di stato ambientale definito attraverso il monitoraggio delle acque sotterranee svolto in Emilia- Romagna a partire dal 1976 per la componente quantitativa e dal 1987 per quella qualitativa e tenendo poi conto delle pressioni e degli impatti esistenti.

Criteri importanti per la definizione dei corpi idrici, oltre le caratteristiche geologiche (complessi idrogeologici-mezzi porosi o fessurati) e idrogeologiche (acquiferi liberi e confinati), sono le pressioni antropiche che insistono sulle acque sotterranee e i relativi impatti, la cui entità può o meno determinare il raggiungimento degli obiettivi di buono stato sia chimico che quantitativo dei corpi idrici stessi. I corpi idrici sotterranei sono in generale caratterizzati da una elevata inerzia alle modifiche di stato o alla inversione delle tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni di inquinanti.

Per ciascun corpo idrico individuato è stata effettuata un'analisi di rischio per definire il raggiungimento dello stato "buono" al dicembre 2015, sia esso quantitativo che qualitativo. Sono stati quindi individuati i corpi idrici "non a rischio" e quelli "a rischio", indicando in quest'ultimo caso le sostanze chimiche per le quali il corpo idrico è a rischio. Sulla base delle risultanze dell'analisi di rischio e tenendo conto delle pressioni è stato adottato un raggruppamento di corpi idrici, finalizzato ad ottimizzare il monitoraggio ambientale nel periodo 2010-2015. Gli allegati della Delibera di Giunta Regionale n° 350 dell'8 febbraio 2010 contengono l'analisi delle pressioni, i criteri adottati per l'individuazione dei nuovi corpi idrici e la loro delimitazione, l'individuazione delle reti di monitoraggio (quantitativa, sorveglianza e operativa) e programmi di monitoraggio con i quali sono stati individuati i protocolli analitici e le frequenze di misura e campionamento.

Frequenze di monitoraggio

Il monitoraggio per la definizione dello stato quantitativo viene effettuato per fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, al fine di verificare se la variabilità della ricarica e il regime dei prelievi risultano sostenibili sul lungo periodo.

Il monitoraggio quantitativo è funzionale a ricostruire i trend della piezometria o delle portate per definire lo stato del corpo idrico e calcolare il relativo bilancio idrico.

Nel solo primo anno di monitoraggio – 2010 – l'acquifero freatico di pianura è stato monitorato con frequenza trimestrale le cui misure di livello sono state effettuate in concomitanza con il monitoraggio chimico di sorveglianza iniziale. Nel 2011 e 2012 la frequenza è stata ridotta a semestrale tutti gli anni come per gli altri corpi idrici di pianura.

Il monitoraggio per la definizione dello stato chimico è articolato nei seguenti programmi:

§ monitoraggio di sorveglianza

§ monitoraggio operativo

Quello di sorveglianza deve essere effettuato per tutti i corpi idrici sotterranei e in funzione della conoscenza pregressa dello stato chimico di ciascun corpo idrico, della vulnerabilità e della velocità di rinnovamento delle acque sotterranee, si distingue in:

§ **sorveglianza con frequenza iniziale** – parametri di base e addizionali – deve essere effettuato nelle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici dei quali le conoscenze sullo stato siano inadeguate e i dati chimici pregressi non disponibili e comunque solo per il periodo iniziale del monitoraggio di

sorveglianza. Il profilo analitico comprende le sostanze di base e tutte quelle della tabella 3 dell'Allegato 3 al D.Lgs 30/2009;

§ **sorveglianza con frequenza a lungo termine** – parametri di base – deve essere effettuato nell'arco dei 6 anni nelle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici dei quali le conoscenze sullo stato siano buone. Il profilo analitico prevede le sole sostanze di base;

§ **sorveglianza con frequenza a lungo termine** – parametri addizionali – deve essere effettuato nell'arco dei 6 anni nelle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici dei quali le conoscenze sullo stato siano buone. Il profilo analitico prevede sostanze addizionali e la frequenza è più bassa del monitoraggio di sorveglianza a lungo termine – parametri di base.

Per i corpi idrici sotterranei a rischio di non raggiungere lo stato di buono al 2015 si deve programmare, oltre quello di sorveglianza, anche un **monitoraggio operativo** con una frequenza almeno annuale e comunque da effettuare tra due periodi di monitoraggio di sorveglianza.

Al fine di definire lo stato delle acque sotterranee nell'area in esame sono stati individuati due pozzi la cui anagrafica è riportata nel SIA, i pozzi sono ubicati uno poco a valle dell'area d'intervento in comune di Alseno in località Lusurasco e uno a valle dell'area d'intervento sempre in comune di Alseno in località Chiaravalle.

Stato quantitativo

Lo stato quantitativo dei corpi idrici di pianura è stato attribuito utilizzando tutte le misure di piezometria, manuali e automatiche, disponibili dal 2002 al 2013. Considerando il dettato del D.Lgs. 30/2009 che per il buono stato quantitativo dei corpi idrici di pianura indica una variazione media annua della piezometria (trend), su periodi significativamente lunghi positiva o stazionaria (valori maggiori o uguali a zero).

La Direttiva 2000/60/CE prevede che venga definita “una stima del livello di attendibilità e precisione dei risultati ottenuti con i programmi di monitoraggio”, necessaria a valutare l'affidabilità e la robustezza della classificazione dello stato dei corpi idrici sotterranei: è stato pertanto attribuito un livello di confidenza (LC), definito come Alto, Medio e Basso, al giudizio su ogni singola stazione di monitoraggio e su ciascun corpo idrico. Il livello di confidenza viene attribuito alle singole stazioni di monitoraggio (LC puntuale) secondo: • la stabilità del giudizio di stato puntuale (persistenza di classe); • le situazioni “borderline”; I livelli di confidenza rappresentano una misura del grado di stabilità della valutazione dello stato derivante dal monitoraggio del quadriennio 2010-2013: ovviamente per le stazioni del Freatico di Pianura e dei Montani, non essendo disponibile una serie di dati di almeno 5 anni, il LC non è indicato.

Lo SQUAS descrive pertanto lo stato di sfruttamento e la disponibilità delle risorse idriche sotterranee in un'ottica di sviluppo sostenibile e compatibile con le attività antropiche. Tale indice può essere di supporto per la pianificazione e per una corretta gestione della risorsa idrica, individuando i corpi idrici sotterranei che necessitano di una riduzione progressiva dei prelievi e/o un incremento della ricarica. Viene rappresentato come Buono o Scarso secondo la scala cromatica. Nella classificazione per stazione di monitoraggio i pozzi in Stato Scarso, testimoniano criticità di tipo quantitativo, soprattutto nelle conoidi libere e confinate superiori di maggiore importanza (Tidone, Trebbia, Nure, Arda), così come nella Piana Alluvionale Padana-confinato superiore; il risultato è fortemente influenzato dagli eventi meteorologici, che in alcuni degli anni considerati, particolarmente piovosi, hanno contribuito ad aumentare significativamente il livello di falda, che sta alla base dell'elaborazione dell'indice.

Stato chimico

Ai fini della classificazione, un corpo idrico sotterraneo è in Buono Stato chimico quando le concentrazioni di inquinanti: non presentano effetti di intrusione salina; non superano gli standard di qualità ambientale e i valori soglia applicabili; non sono tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ambientali di cui agli artt. 76 e 77 del DLgs 152/2006 per le acque superficiali connesse,

né da comportare un deterioramento significativo della qualità ecologica o chimico di tali corpi idrici, né da recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo; non superano gli standard di qualità ambientale e i valori soglia applicabili in alcuno dei punti di monitoraggio del corpo idrico: qualora tali valori siano superati in qualche punto, che secondo il D.Lgs. 30/2009 non deve complessivamente rappresentare più del 20% del volume del corpo idrico, deve essere verificato che questo non comprometta il raggiungimento degli obiettivi prefissati per quel corpo idrico, per gli ambienti superficiali connessi, per gli usi legittimi, presenti e futuri delle acque sotterranee; comunque non deve essere messa a rischio la tutela della salute umana. Fra le sostanze indagate per verificarne l'origine naturale vi sono quelle che metterebbero a rischio lo stato chimico, sulla base dei valori soglia stabiliti in Tabella 3 dell'Allegato 3 del D. Lgs. 30/09, recentemente modificata dal DM 6 luglio 2016. Uno degli obiettivi fissati dall'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE prevede anche di limitare o prevenire le immissioni nelle acque sotterranee di inquinanti e delle c.d. sostanze pericolose (Allegato VIII Dir. 2000/60/CE), o ritenute pericolose dagli stati membri in base all'analisi di rischio. Perché lo Stato del corpo idrico sotterraneo sia Buono occorre che contestualmente sia Buono sia lo Stato chimico, sia lo Stato quantitativo: in tutti gli altri casi lo Stato del corpo idrico sotterraneo è Scarso.

Lo Stato chimico Scarso è dovuto per lo più alla presenza di nitrati nelle conoidi alluvionali appenniniche, acquiferi liberi e confinati superiori. La presenza di nitrati nelle acque sotterranee, ma soprattutto la loro eventuale tendenza all'aumento nel tempo costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento delle acque sotterranee. I nitrati sono infatti ioni molto solubili, difficilmente immobilizzabili dal terreno, che percolano facilmente nel suolo raggiungendo nel tempo l'acquifero. Il limite nazionale sulla presenza di nitrati nelle acque sotterranee, ribadito nel D.Lgs. 30/2009 e nel recente DM 6 luglio 2016 è pari a 50 mg/l, coincidente con il limite delle acque potabili (D.Lgs. 31/01). L'andamento dei nitrati nei pozzi è stato esaminato secondo metodologie statistiche per individuare tendenze temporali (ascendenti o discendenti) con significatività statistica.

La concentrazione di nitrati è uno dei principali parametri per individuare le acque sotterranee maggiormente compromesse dal punto di vista qualitativo per cause antropiche: viene pertanto utilizzato per la definizione della classe di Stato chimico delle acque sotterranee, che si riflette poi sullo Stato complessivo della risorsa. È un indicatore importante anche per individuare e indirizzare le azioni di risanamento da adottare attraverso gli strumenti di pianificazione della risorsa idrica e consente di monitorare gli effetti di tali azioni, al fine di verificarne il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale. È utile, inoltre, per orientare e ottimizzare nel tempo i programmi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei.

1.C.5 Acque sotterranee

Con riferimento allo studio *“Riserve Idriche Sotterranee della Regione Emilia Romagna”* (Regione Emilia Romagna e Direzione Esplorazione Italia dell'ENI-AGIP S.p.A. - a cura di G. Di Dio – 1998), l'acquifero della pianura emiliano-romagnola è stato distinto in tre Unità Idrostratigrafiche Sequenziali (UIS) di rango superiore, denominate Gruppo Acquifero A – B e C, intese come singoli corpi geologici formati da gruppi di strati geneticamente legati, ossia depositi in ambienti sedimentari contigui ed in continuità di sedimentazione (Figura 3). Ogni UIS è separata da quelle adiacenti attraverso livelli scarsamente permeabili o impermeabili arealmente continui, che ne determinano l'isolamento idraulico. A loro volta i Gruppi Acquiferi sono suddivisi in 12 UIS, gerarchicamente inferiori, denominate Complessi Acquiferi, composti da serbatoi acquiferi sovrapposti e giustapposti, parzialmente o totalmente isolati tra loro. Ne consegue che i flussi idrici si propagano principalmente con componente parallela alle superfici di strato e solo

secondariamente con componente ortogonale e, pertanto, i flussi possono essere considerati necessariamente confinati all'interno della medesima UIS.

Il limite della circolazione idrica sotterranea è costituito dall'Acquitardo Basale, rappresentato dalla formazione impermeabile plio-pleistocenica delle Argille Azzurre affiorante nella zona di margine appenninico.

Il *Gruppo acquifero A* è costituito dai depositi ascrivibili al Sintema Emiliano Romagnolo superiore (450.000 - 350.000 anni BP) ed è essenzialmente caratterizzato da:

- ghiaie e sabbie prevalenti nella pianura pedemontana;
- depositi prevalentemente fini argillosi e/o limosi attraversati in senso meridiano da corpi nastriformi di ghiaie e sabbie, nella pianura a crescita verticale;
- estese bancate sabbiose a sviluppo tabulare a partire dall'allineamento dei centri frazionali di Paradigna e Bogolese fino all'asse fluviale del Po.

Il *Gruppo acquifero B* corrisponde al Sintema Emiliano Romagnolo inferiore (650.000 e 450.000 - 350.000 anni BP) che rappresenta la fase iniziale della sedimentazione continentale del Quaternario con limite inferiore e superiore di tipo erosivo. L'unità è sedimentata in un ambiente di piana alluvionale durante un periodo di subsidenza regionale, costituita in prevalenza da depositi fini con intercalazioni di corpi ghiaiosi e sabbiosi nastriformi, riferibili ad antichi paleoalvei fluviali, i quali diventano preponderanti in corrispondenza dell'apertura dei principali bacini vallivi sull'antistante pianura alluvionale.

Il *Gruppo acquifero C* è costituito dai depositi del Quaternario Marino, sedimentati nell'intervallo temporale compreso tra 3,3-3,6 e 0,65 milioni di anni (Piacenziano sup. – Pleistocene medio) in ambienti principalmente marino-marginale e di delta-conoide.

Le caratteristiche idrogeologiche del "sistema acquifero sotterraneo" sono in stretta relazione con le caratteristiche granulometriche dei depositi: ai sedimenti argillosi e limosi può essere attribuita una permeabilità bassa ($k = 10^{-6} \div 10^{-8}$ cm/s), mentre i depositi ghiaiosi presentano una permeabilità elevata ($k = 10^{-1} \div 10^{-3}$ cm/s), localmente ridotta dalla presenza di significative percentuali di matrice fine.

Sotto il profilo idrogeologico (falde sotterranee), nell'area in esame il sistema acquifero si configura associato agli arricchimenti sabbiosi e maggiormente in quelli ghiaiosi permeabili, anche alterati. Al contatto tra differenti litologie si possono avere anche circolazioni idriche imposte entro le discontinuità deposizionali.

Variazioni del livello delle falde superficiali possono essere indotte anche dal regime pluviometrico incidente direttamente sul terreno, che porta ad un'escursione media annua che può oscillare di qualche metro.

Dalla Tavola QC-B13 "Carta Idrogeologica" estratta dal PSC comunale di Alseno, questo settore è inquadrato dal punto di vista idrogeologico nelle aree con profondità della falda freatica che vanno dai 5.0-6.0 fino a circa 8.0 metri dal p.c.

La direzione della falda sotterranea, appartenente al complesso acquifero A1b, risulta con direzione generale dal quadrante sud-ovest verso quello nord-est.

Considerando che il limite meridionale dell'areale in oggetto confina con il territorio comunale di Castell'Arquato, ed osservando la carta di inquadramento idrogeologico del PSC di Castell'Arquato (Tavola 3° "Inquadramento Idrogeologico"), emerge che si ha un settore caratterizzato da una profondità della prima falda tra 5.0 ed 8.0 metri dal p.c.

Dai rilievi piezometrici eseguiti durante l'esecuzione dei sondaggi a carotaggio continuo, e dallo sviluppo dei due piezometri, è stato e sarà possibile monitorare il reale livello piezometrico all'interno dell'areale in oggetto: dai rilievi eseguiti durante le fasi di realizzazione, in data 16-21 novembre 2017, il livello piezometrico risultava il seguente:

- Sondaggio 1: 9.50 metri dal p.c. (quota del terreno s.l.m. = 108.70 metri)

- Sondaggio 2: 9.50 metri dal p.c. (quota del terreno s.l.m. = 108.60 metri) – successivamente sviluppato a Piezometro (PZ1)

Successivo rilievo freaticometrico in data 29.12.2017: 9.40 metri dal p.c.

- Sondaggio 3: > 10.0 metri dal p.c. - (quota del terreno s.l.m. = 110.50 metri)

- Sondaggio 4: 9.00 metri dal p.c. (quota del terreno s.l.m. = 112.50 metri) – successivamente sviluppato a Piezometro (PZ2)

Successivo rilievo freaticometrico in data 29.12.2017: 9.00 metri dal p.c.

Alla luce di quanto emerso non si possono escludere oscillazioni del livello freatico naturale o di circolazioni idriche sotterranee, e/o presenza di sacche acquifere entro le formazioni litologiche maggiormente permeabili, soprattutto a seguito di particolari eventi meteorici. Tali oscillazioni risultano difficili da quantificare, tuttavia si possono considerare oscillazioni di qualche metro, entro le litologie maggiormente permeabili ghiaiose, delineate a partire da circa 3.0-4.0 metri di profondità dal p.c. Il monitoraggio dei piezometri sviluppati sarà di estrema importanza al fine di tale quantificazione.

Dal monitoraggio dei livelli freatici all'interno dei piezometri dopo circa 1 mese dalla loro realizzazione, sono emersi livelli che si approssimano a quelli originali.

L'indagine geognostica, in considerazione dell'importanza dell'opera e dalla conoscenza delle caratteristiche geologiche dell'area, è stata condotta mediante l'esecuzione di indagini geognostiche in sito, comportanti:

- n.4 sondaggi a carotaggio continuo spinti a 10.0 metri di profondità;
- n.2 campionamento con fustella Shelby di terreni indisturbati e successive analisi presso laboratorio tecnologico per la parametrizzazione geotecnica,
- n.3 campionamento di terreni disturbati per successiva analisi presso laboratorio tecnologico per la caratterizzazione fisica dei terreni,
- realizzazione di 2 piezometri di controllo livello piezometrico,
- realizzazione di n.1 uno stendimento sismico con tecnica Masw per la delineazione delle Vs30 di sito.
- realizzazione di n.3 prove penetrometriche statiche e di n.2 prove penetrometriche dinamiche DPHS.

1.C.6. Geologia di dettaglio nell'area e risultati delle indagini

L'indagine geognostica è stata condotta mediante l'esecuzione di indagini geognostiche in sito, comportanti:

- n.4 sondaggi a carotaggio continuo spinti a 10.0 metri di profondità;
- n.2 campionamento con fustella Shelby di terreni indisturbati e successive analisi presso laboratorio tecnologico per la parametrizzazione geotecnica,
- n.3 campionamento di terreni disturbati per successiva analisi presso laboratorio tecnologico per la caratterizzazione fisica dei terreni,
- realizzazione di 2 piezometri di controllo livello piezometrico,
- realizzazione di n.1 uno stendimento sismico con tecnica Masw per la delineazione delle Vs30 di sito.
- realizzazione di n.3 prove penetrometriche statiche e di n.2 prove penetrometriche dinamiche DPHS.

Dalle risultanze dei vari sondaggi geognostici eseguiti all'interno dell'area in oggetto, si è giunti ad un modello geologico di sito. L'areale è caratterizzato al primo livello da una coltre superficiale limosa, argillosa, sabbiosa fino a profondità di circa 3.0-4.0 metri; al secondo livello da un orizzonte ghiaioso prevalente eterometrico con matrice limosa argillosa sino alle massime profondità indagate (10.0 metri).

Nel settore nord-ovest, in corrispondenza del sondaggio S1, si è rilevato un arricchimento argilloso

limoso (denominata con lettera A) a partire da profondità di circa 6.35 metri dal p.c.

Le prove penetrometriche eseguite in sito (SCPT e CPT), confermano tale assetto litologico con presenza nel settore nord di abbondante matrice limosa sabbiosa.

Dalle prove di analisi in laboratorio tecnologico sui campioni di terreno, sia indisturbati (S1CI1 tra 3.00 e 3.70 metri di profondità), che disturbati (S1CR1 tra 1.0 e 2.0 metri, S1CR2 tra 2.0 e 3.0 metri di profondità, S2CR1 tra 0.0 e 1.0 metri di profondità) sono state eseguite prove per ricavare i coefficienti di permeabilità dei terreni, delineando i seguenti valori:

S1CI1 (3.0-3.7 metri) terreno limo sabbioso e argilloso: $K = 2.20 \times 10^{-10}$ [m/s]

S1CR1 (1.0-2.0 metri) terreno limo sabbioso e argilloso: $K = 6.60 \times 10^{-10}$ [m/s]

S1CR2 (2.0-3.0 metri) terreno limo sabbioso e argilloso: $K = 4.60 \times 10^{-10}$ [m/s]

S2CR1 (0.0-1.0 metri) terreno limo sabbioso: $K = 1.10 \times 10^{-9}$ [m/s]

Delineando una classe di permeabilità per i limi e argille superficiali dell'ordine di $\times 10^{-9 \div -10}$.

Dalle prove penetrometriche eseguite in sito e dalle risultanze delle prove geotecniche eseguite presso il laboratorio tecnologico "MM" sui campioni di terreno autoctono, sia disturbato che indisturbato, si è giunti ad un modello geotecnico di sito dove è stato possibile determinare le caratteristiche medie geotecniche dei livelli litologici definiti nel modello geologico di sito.

Dalle analisi di laboratorio sui campioni indisturbati, sono emersi i parametri fisici e meccanici dei terreni, alle rispettive profondità di campionamento.

La classe di terreno risulta compresa tra la A6 e la A7-6 come da classificazione dei terreni HRB-AASHTO (CNR-UNI 10006)

1.C.7. Vegetazione, fauna ed ecosistemi

Vegetazione caratteristica dell'area di intervento

L'area d'intervento è prevalentemente caratterizzata da uso agricolo e presenta una separazione delle superfici agricole, rappresentata da un fosso irriguo con andamento sud-ovest – nordest, lungo il quale è presente della vegetazione erbacea ed arbustiva che probabilmente rappresenta il relitto di una formazione più complessa, ridimensionata probabilmente a seguito delle pratiche colturali effettuate presso l'area.

L'area è inoltre caratterizzata dalle seguenti formazioni vegetazionali

- lungo il confine occidentale è presente una formazione vegetazione arboreo-arbustiva di pertinenza della rete idrografica secondaria (Rio delle Catalane) caratterizzata da vegetazione a latifoglie con presenza di specie naturalizzate e Robinia pseudoacacia;
- lungo parte del confine meridionale è presente una siepe a componente arboreo-arbustiva, probabile formazione relitta dei vecchi boschi planiziali ridimensionata a seguito delle partiche agricole in uso.

Fauna

L'area in esame si estende nella prima fascia collinare a sud del centro abitato di Alseno. Il significativo disturbo indotto dalle attività antropiche ha quindi notevolmente inciso sulla comunità faunistica che rimane solamente rappresentata da quelle poche specie che si sono adattate ai mutamenti paesaggistici ed ambientali introdotti dall'uomo. La limitatissima estensione delle aree ad evoluzione naturale, impedisce la presenza di una ricca biodiversità faunistica o di specie con un numero elevato di individui. Le specie animali sicuramente più numerose, sia a livello di numeri che di diversità specifica, sono quelle appartenenti all'avifauna.

Grazie ad alcuni sopralluoghi *in situ* svolti in diversi periodi dell'anno, ad una valutazione di potenzialità degli habitat presenti e alla raccolta di informazioni disponibili in bibliografia (Provincia di Piacenza, Regione Emilia Romagna, pubblicazioni di settore), è stato possibile stilare

una *check list* delle specie faunistiche (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi) che possono frequentare, seppure occasionalmente, l'area in esame e le zone ad essa limitrofe.

Batracofauna ed erpetofauna

Per la determinazione della batracofauna ed erpetofauna presente in corrispondenza dell'area d'intervento si è fatto riferimento alla pubblicazione "Anfibi e rettili" della collana "Quaderni di educazione ambientale" a cura di Andrea Ambrogio e Sergio Mezzadri (Museo civico di storia naturale di Piacenza).

Avifauna

Per la determinazione della componente avifaunistica dell'area d'intervento si è fatto riferimento ai dati forniti dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Piacenza (scheda del Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" presente all'interno del PTCP 2007 della Provincia di Piacenza (Allegato B3.3) e da alcune pubblicazioni di settore (Ornitologia italiana volumi I, II, III, IV, V e VI; L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma, M. Ravasini 1995, Groppali R. e Camerini G., 2006, ecc.). Ulteriori integrazioni provengono da alcuni sopralluoghi effettuati in situ e dalla consultazione del sito web "Ornitho.it", la piattaforma comune d'informazione di ornitologi e birdwatchers italiani e di molte associazioni ornitologiche nazionali e regionali che hanno come obiettivo lo studio, la conservazione degli uccelli, il birdwatching e la loro promozione.

Mammalofauna

Per la determinazione della mammalofauna presente in corrispondenza dell'area d'intervento si è fatto riferimento alla scheda del Sito SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" presente all'interno del PTCP 2007 della Provincia di Piacenza (Allegato B3.3), alla pubblicazione "Mammiferi" all'interno della collana "Quaderni di educazione ambientale" a cura di Andrea Ambrogio e Antonio Ruggeri (Museo civico di storia naturale di Piacenza).

Check list delle specie di mammiferi più comuni nella pianura della provincia di Piacenza.

Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*) *Insectivora Erinaceidae*

Talpa europea (*Talpa europaea*) *Insectivora Talpidae*

Arvicola di savi (*Microtus savii*) *Rodentia Muridae*

Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) *Rodentia Muridae*

Topo domestico (*Mus domesticus*) *Rodentia Muridae*

Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) *Rodentia Muridae*

Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) *Chiroptera Vespertilionidae* X X

Lepre comune (*Lepus europaeus*) *Lagomorpha Leporidae*

Faina (*Martes foina*) *Carnivora Mustelidae*

Volpe (*Vulpes vulpes*) *Carnivora Canidae*

1.C.8. Paesaggio

Nell'area oggetto del presente studio non sono presenti particolari emergenze storico-culturali di tipo archeologico e storico-architettonico, né risultano presenti eventuali geotopi e biotopi di particolare rilevanza.

L'analisi del sistema dei vincoli territoriali è stata effettuata mediante la raccolta e lo studio degli strumenti di pianificazione.

1.C.9. Monitoraggi

Dall'elaborato B_3_4 del SIA si attesta essere prevista la messa in opera di almeno 2 piezometri di controllo per il monitoraggio delle acque sotterranee, posti a monte e a valle dell'area di cantiere secondo la direzione della falda.

Infine, quale ulteriore misura di mitigazione degli impatti attesi a carico del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, i mezzi d'opera utilizzati nelle operazioni di scavo e di sistemazione finale dovranno impiegare preferibilmente olii biodegradabili e gli eventuali rifornimenti dei mezzi d'opera, effettuati all'interno dell'area di cantiere, dovranno essere eseguiti tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta, che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente. I mezzi d'opera saranno altresì dotati di panni oleoassorbenti per il contenimento di eventuali sversamenti dovuti a rotture accidentali.

1.C.10.Rischi di incidente rilevante, radiazioni, sistema insediativo e infrastrutturale

Rischi di incidente rilevante

Nella zona in esame non sono presenti stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

Radiazioni

L'area d'intervento non è attraversata da nessuna linea infrastrutturale.

Il SIA attesta che nei territori comunali interessati non è indicata la presenza di cabine di trasformazione esistenti o di progetto.

Dalla consultazione della Variante adottata 2007 del PTCP, Tavola C1.h "Infrastrutture e reti tecnologiche di rilievo provinciale", emerge che nel territorio comunale di Castell'Arquato è segnalato un punto di installazione delle emittenti radio – televisive; date le distanze intercorrenti tale installazione non interferisce in alcun modo con l'area oggetto di intervento.

Sistema insediativo

Il territorio della Val d'Arda, nel suo complesso, rappresenta per la Provincia di Piacenza un'area (di rilevanza regionale) di connessione con il sistema parmense, di fatto articolata sui poli di Fiorenzuola (in provincia di Piacenza) e di Fidenza (in provincia di Parma). In particolare Fiorenzuola emerge sia come polo ordinatore della media e dell'alta valle (grazie alla sua posizione baricentrica a livello geografico), che come polo secondario dell'armatura urbana provinciale; tale polo ordinatore rappresenta un nodo significativo con rilevanti funzioni sovracomunali nel campo dei servizi, del commercio e dell'industria.

Su Fiorenzuola gravitano una serie di sub-sistemi locali, diversamente connotati dal punto di vista economico tra cui il sub-sistema pedecollinare (Castell'Arquato, Lugagnano) e montano (Gropparello, Morfasso, Vernasca) dell'Alta Valle, che mostra rilevanti specificità soprattutto a livello turistico, sia per le emergenze di carattere storico-architettonico (Castell'Arquato) sia per le specificità ambientali/naturali (area dell'ex Parco Provinciale e Riserva Paleontologica) e termali (Bacedasco).

Il sistema insediativo che caratterizza l'area in esame è riconducibile al modello geografico degli spazi rurali che connotano la pianura padana nella regione Emilia – Romagna. Lo sviluppo industriale e insediativo degli ultimi anni ha interessato anche la zona in esame, dove la campagna, poco alla volta, sta lasciando spazio ad insediamenti di tipo commerciale ed industriale.

I capoluoghi comunali più vicini all'area d'intervento sono Alseno che dista circa 4, km in direzione nord-est, Castell'Arquato che dista circa 4,8 km in direzione sud-ovest e Fiorenzuola circa 5 km in direzione nord-ovest. Il centro dell'abitato di Lussurasco, sito in Comune di Alseno, dista circa 750 m in direzione nord-ovest.

Sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale comprende le reti tecnologiche (acquedotti, elettrodotti, gasdotti, ecc.) e stradali. La rete infrastrutturale dell'area di intervento è riportata nella planimetria allegata alla relazione sulle interferenze (codice elaborato PD D 1 0 0).

Nell'area d'intervento non sono presenti reti tecnologiche.

Per quanto riguarda il sistema viabilistico, l'area è raggiungibile mediante la Strada Pratovalente, viabilità di interesse comunale, dalla quale i mezzi di trasporto procederanno lungo viabilità interpoderali esistenti, già ad uso del Consorzio per interventi di manutenzione, da riassegnare.

2 VALUTAZIONI

2.A. PROVVEDIMENTO DI VIA

Le valutazioni sul provvedimento di VIA comprendono:

2.A.1 Valutazioni progettuali

Gli elaborati presentati, congiuntamente alla documentazione integrativa richiesta forniscono un quadro sufficientemente esauriente del progetto in esame.

Per la realizzazione dei lavori in progetto (l'inserimento di un nuovo invaso all'interno di una rete di canali esistente, per il quale la fase di cantiere prevede lo scavo di un volume significativo di terreno), il Consorzio di Bonifica di Piacenza intende avvalersi dei finanziamenti messi a disposizione della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Misura 4, Sottomisura: 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole, Operazione 4.1.03 - Invasi e reti di distribuzione collettiva.

Il progetto si prefigge lo scopo di sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso e risponde direttamente al fabbisogno F18 del PSR il cui programma operativo individua come beneficiari di questo sussidio pubblico i Consorzi di scopo privati costituiti fra aziende agricole.

L'iter di VIA riguarda la realizzazione di un invaso a uso irriguo in località Moronasco nel comune di Alseno (PC) nel Distretto irriguo Val D'Arda; in tale invaso si raccoglieranno, tramite una derivazione nella Condotta Consortile Terzuola dei Fiducia, le acque di scolo provenienti dai versanti appenninici in periodo invernale per immagazzinarle e rilasciarle nei periodi maggiormente siccitosi.

Il Richiedente nello stesso distretto ha proposto la realizzazione di altri due invasi (Molinazzo di Lussurasco – Alseno e Caolzio- Castell'Arquato).

La portata massima derivata per riempire l'invaso in oggetto è pari 1.111 l/s; il volume di invaso sarà 133.000 mc/a.

Per quanto riguarda le simulazioni di dam break relative agli scenari di flusso dovuto alla rottura arginale si osserva che le simulazioni prodotte dal proponente individuano le aree interessate dall'inondazione ed i relativi tiranti. Le modellazioni tengono conto della rottura di un argine alla volta. I tiranti individuati diventano modesti abbastanza velocemente all'allontanarsi dall'invaso.

Con PG/2019/0209565 del 28/02/2019 è stata inviata ai comuni di Alseno e Fiorenzuola, interessati dall'eventuale esondazione prodotta dalla rottura arginale dell'invaso di Moronasco, una nota con cui si coinvolgevano i suddetti comuni sugli effetti di tale rottura sul territorio di loro competenza; il comune di Fiorenzuola non ha partecipato alla Conferenza dei Servizi e non ha fatto pervenire alcun parere e il comune di Alseno non ha espresso motivi ostativi alla realizzazione dell'invaso anche relativamente all'ammissibilità dell'opera rispetto alla pianificazione vigente.

Si ritiene pertanto che non sussistano motivi ostativi circa la fattibilità dell'opera, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e si rimanda all'aggiornamento del piano di protezione civile

comunale qualora necessario.

2.A.2 Valutazioni ambientali

Si concorda con quanto concluso nel SIA sul fatto che i principali impatti attesi in fase di cantiere saranno riconducibili alla produzione di rumori, vibrazioni, polveri ed emissioni gassose inquinanti e saranno transitori (ovvero riferibili ad un arco temporale limitato e reversibili al termine dell'esecuzione dei lavori) ed efficacemente mitigati mediante l'adozione delle misure tecniche e gestionali.

2.A.2.1 Impatti su atmosfera e traffico

Visti i contenuti del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (F10 rev. 02 del 31.01.2019), il Servizio Viabilità della Provincia di Piacenza, nel prendere atto che non sono previsti nuovi accessi alla viabilità provinciale, ha espresso parere favorevole (acquisito al PG/2019/0228063 del 06/03/2019) circa i percorsi indicati per il trasporto delle terre e rocce da scavo dal sito di produzione ai siti di utilizzo, lungo le strade provinciali interessate (S.P. n. 31 Salsediana; S.P. n. 12 di Genova, S.P. n. 54 di Chiaravalle e S.P. n. 38 di San Protaso).

Il Comune di Alseno, con parere acquisito in data 26/02/2019 al PG/2019/0197416 ha valutato l'intervento che prevede il transito di autocarri destinati al trasporto del terreno di scavo in eccedenza, con una frequenza giornaliera ipotizzata in circa 100 automezzi/giorno per circa 70 giorni lavorativi lungo un tratto della Strada vicinale Pratovalente, dall'incrocio con la SP 31 all'altezza del sito individuato per la realizzazione dell'invaso.

Considerando il tipo e la frequenza di traffico stimata, date le caratteristiche della strada (pavimentata in ghiaia) e le modeste dimensioni della sede stradale il Comune ritiene molto probabile che il transito dei mezzi d'opera possa arrecare danni fisici alla strada; ha del resto rilevato che non sono individuabili validi e adeguati percorsi alternativi essendo l'invaso collocato all'interno di un gruppo di appezzamenti agricoli raggiungibili solo per mezzo di strade poderali.

Il transito dei mezzi di cantiere per l'esecuzione dell'intervento, limitatamente al tratto di Strada vicinale Pratovalente posta tra l'intersezione con la SP 31e fino all'altezza del sito di progetto, sarà subordinato alle condizioni prescrittive di seguito riportate:

1. Il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere al costante mantenimento delle condizioni di percorribilità in sicurezza nel tratto interessato, per l'intera durata del cantiere, ripristinando eventuali danni arrecati alla sede stradale e alla segnaletica (provvedendo sollecitamente alla chiusura di eventuali buche, al ripristino di eventuali cedimenti delle banchine/sedime stradale e alla sostituzione, in caso di danneggiamento, dei manufatti in c.a. in corrispondenza dei passi carrai diretti alle proprietà private laterali, ecc.);
2. sistemazione del sottofondo stradale e stesura di stabilizzato di cava/ghiaia, di adeguato spessore, lungo il tratto interessato dal transito, compresi i raccordi con le proprietà private;
3. al fine di evitare il sollevamento del materiale fine presente sulla strada, anche in considerazione della vicinanza di insediamenti abitativi e zootecnici, prevedere l'attenuazione di tale fenomeno mediante lo sversamento sul sedime stradale di acqua con cadenza almeno giornaliera;
4. i mezzi impiegati per il trasporto del terreno dovranno essere dotati di adeguato telo protettivo per evitare la caduta o perdita di materiale;
5. la sede stradale dovrà essere mantenuta costantemente libera da eventuali depositi di terreno che potrebbero comportare rischi alla sicurezza della circolazione;

6. dovranno essere adottati opportuni accorgimenti in termini di logistica del transito dei mezzi, al fine di limitare il più possibile interferenze con il transito dei mezzi dei residenti (allargamenti, piazzuole, ecc.).

Si concorda con le misure previste nel SIA da adottare in fase di cantiere per contenere le emissioni in atmosfera con riferimento in particolare alla diffusione di polveri.

Si valuta positivamente la tipologia di progetto analizzata in quanto funzionale all' incremento delle potenzialità di accumulo nelle zone rurali privilegiando interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo, così come previsto dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

2.A.2.2 Impatti sul rumore

Si concorda con quanto concluso nel SIA in relazione alla fase di cantiere. La realizzazione dell'opera in oggetto non genererà impatti negativi rilevanti sulle componenti ambientali analizzate.

2.A.2.3 Impatti su suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio

Circa le valutazioni sulla fase di cantiere si rinvia alle valutazioni sul piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo. Per quanto riguarda la fase di esercizio, per tipologia di opera e modalità di funzionamento, si concorda con le conclusioni presentate nel SIA.

2.A.2.4 Impatti sulle acque superficiali

La Regione Emilia – Romagna - Servizio STRAAAF con proprio parere evidenzia in particolare che:

- relativamente all'invaso realizzato in loc. Moronasco: il prelievo viene effettuato in corrispondenza della tubazione in pressione Terzuola dei Fiducia, alimentata con risorsa proveniente dal canale Principale di Destra per una portata massima di 1.111 l/s ed un volume di 133.000 mc/a; la risorsa così prelevata e accumulata è a servizio di un'areale di 1.247,91 ettari;
- attualmente il fabbisogno idrico dell'areale irriguo servito dall'invaso è soddisfatto mediante la risorsa prelevata, in virtù della concessione rilasciata con Determinazione n.4605 del 31 agosto 2017, in virtù della quale la risorsa idrica del Torrente Arda, viene per i fini irrigui, derivata alla traversa di Castell'Arquato ed immessa nei due canali dispensatori di adduzione principale in sinistra Arda (Canale della Sforzesca) e destra Arda (Canale principale di destra);
- tale invasore è progettato per favorire l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui la stessa è maggiormente disponibile ovvero nel periodo invernale, dal mese di ottobre al mese di aprile, per poter disporre di una riserva idrica da utilizzarsi nei periodi di scarsità della stessa coincidenti con la stagione irrigua.

In considerazione che gli areali serviti mediante la risorsa accumulata dall'invaso in progetto rientrano tra quelli serviti dalla concessione di cui alla Determina n. 4605/17 ed in particolare i volumi di risorsa idrica a servizio di tali areali sono stati già computati nel volume massimo assentito da tale concessione, al fine di salvaguardare ed efficientare l'utilizzo della risorsa idrica si

ritiene opportuno non addivenire al rilascio di una nuova concessione, ma di assicurare l'accumulo della risorsa idrica nell'invaso in oggetto permettendo il prelievo dalla traversa di Castell'Arquato per tutto l'anno (variante non sostanziale alla concessione), ferme restando le altre condizioni per le quali può essere esercita, ovvero, in particolare:

- per una portata massima pari a 1.900 l/sec, per un volume annuo pari a 23.860.700;
- nel rispetto dei seguenti valori di DMV:
 - nel tratto di T. Arda all'altezza di Castell'Arquato (C.I. n. 011400000000 5 ER) di 260 l/sec nel periodo invernale (dall'1 ottobre al 31 marzo) e 180 l/sec nel periodo estivo (dall' 1 aprile al 30 settembre).

ARPAE concorda sull'opportunità di non rilasciare una specifica concessione con riferimento all'invaso in oggetto, ma di provvedere ad operare una variante non sostanziale alla concessione di cui alla Determina n. 4605/17 rilasciata al Consorzio di Bonifica di Piacenza con riferimento all'eliminazione della limitazione temporale del prelievo al periodo estivo.

Per quanto riguarda le occupazioni di aree delle opere di derivazione e accessorie, a seguito di un confronto con il competente servizio regionale, è emerso che le occupazioni sono inerenti principalmente ad aree del demanio statale in gestione al Consorzio di Bonifica di Piacenza.

2.A.2.5 Terre e Rocce da scavo

Arpae, con nota PG/2019/0158901 del 13/02/2019, vista la documentazione trasmessa dal Consorzio di Bonifica di Piacenza in data 06/02/2019 prot. Arpae n. 19632, ad integrazione dell'elaborato progettuale del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ex art.9 del DPR 13/06/2017 n. 120, di cui al documento denominato "Relazione tecnica" del 15/01/2018, relativo alla realizzazione di un invaso irriguo in Loc. Moronasco di Alseno; considerato che in tale documentazione sono riportate le modalità di esecuzione del piano di campionamento in conformità alle procedure previste in Allegato 2 al d.P.R. n. 120/2017, i risultati delle analisi eseguite in conformità di quanto disposto dall'Allegato 4 del medesimo decreto, che evidenziano, in riferimento al set analitico di cui alla Tabella 4.1, il rispetto dei valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione di cui alla Colonna A Tabella 1, Allegato 5 Titolo V della Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006, considerato che relativamente al terreno escavato in Loc. Moronasco, per un quantitativo pari a 116.350,00 mc, il conferimento dello stesso, diversamente da quanto previsto originariamente, non avverrà presso l'ambito estrattivo Polo 7 di Cà Trebbia in comune di Piacenza, ma sarà così suddiviso:

- a) cava Malpodata in Comune di Fiorenzuola d'Arda m³ 41.350,00
- b) cava San Bernardino in Comune di Fiorenzuola d'Arda m³ 75.000,00

non ha rilevato motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione nel rispetto di alcune prescrizioni.

2.A.2.6 Impatti su Paesaggio e Archeologia

La Soprintendenza Archeologia belle Arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con nota acquisita al protocollo regionale PG/2019/0163624 del 14/02/2019 ha rilevato che gli interventi non interessano aree oggetto di tutela ai sensi della parte III del Codice.

Nella relazione archeologica si è dichiarato se sono stati eseguiti i saggi ed è stata evidenziata la presenza di suoli antropizzati alla quota di -40 -60 cm dal suolo di campagna per cui la Soprintendenza, nel parere acquisito il 14/02/2019 con PG.2019.0163462, ha prescritto che lo sbancamento dell'area segnalata venga eseguito con una pala piatta e sfogliando il terreno con estrema cautela per rilevare le tracce di antropizzazione e le eventuali strutture.

2.A.2.7 Impatti su vegetazione, flora, fauna

La zona in cui si inserisce l'invaso è antropizzata. Gli invasi e le aree circostanti sono piuttosto esposti e privi di zone riparate. Non si rilevano quindi specie faunistiche tutelate, ma solo specie ubiquitarie e tipiche degli spazi aperti erbacei. Non si prevedono pertanto impatti significativi.

2.A.2.8 Impatti sulla salute pubblica in fase di cantiere e di esercizio

Sono previste misure di mitigazione specifiche per impatti attesi sia in fase di cantiere che di esercizio, con particolare attenzione alle condizioni di sicurezza del bacino a lavori ultimati.

Si valuta positivamente, per la lotta alla proliferazione di zanzare che si dovesse rendere necessaria, l'indicazione di ricorrere a trattamenti a basso impatto ambientale con l'impiego di *Bacillus thuringiensis israelensis*.

2.A.2.9 Misure di Mitigazione e Compensazione - Piano di Monitoraggio

Non si ritiene necessaria la definizione di alcun piano di monitoraggio dei prelievi e della misura del DMV essendo tale monitoraggio già previsto all'interno della determina n° 4605/2017.

Le attività di monitoraggio dei livelli piezometrici di falda proposte dal Consorzio dovranno essere eseguite anche in fase di esercizio per verificare che non vi sia una variazione dei livelli piezometrici in aumento tali da creare problematiche di filtrazione sia per monitorare lo stato della risorsa idrica sotterranea che quella superficiale.

È stata accertata la compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale di competenza.

In particolare, per quanto riguarda il PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è pervenuto parere del Servizio Territorio e urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi informativi, assistenza agli Enti Locali della Provincia di Piacenza (acquisito agli atti della Regione Emilia Romagna con PG/2019/0153035 del 12/02/2019) attestante che, con appr. atto C.P. N° 69 in data 2/7/2010, la derivazione in esame ricade al limite del seguente ambito di tutela di cui alla tavola contrassegnata con la sigla A1.6 del vigente PTCP: Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale e in zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 36 bis delle NTA).

Per effetto dell'Intesa stipulata fra Provincia, Regione Emilia-Romagna e Autorità di Bacino del Fiume PO in data 12.04.2012, la delimitazione delle fasce di tutela fluviale e la relativa disciplina hanno assunto il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di competenza e trovano applicazione in luogo del PAI vigente.

L'art. 2 comma 2, delle NTA del PTCP dispongono che *“.....con riferimento agli atti di pianificazione e programmazione sovraordinati, il Piano.....recepisce e coordina le disposizioni del Piano per la tutela delle acque (PTA)”*

È stato verificato che non sussiste alcuna interferenza con il Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE)

L'intervento in oggetto, invaso ad uso irriguo per lo stoccaggio di acque meteoriche da utilizzare in periodi di carenza idrica, si colloca in area classificata “territorio rurale” dai piani urbanistici comunali e risulta compatibile con le previsioni delle norme tecniche vigenti, trattandosi di opera al servizio dell'attività agricola.

Il Comune di Alseno (con parere acquisito con PG.2019.197414 del 26/02/2019) ha espresso parere favorevole in merito alla conformità urbanistica.

L'intervento in oggetto, invaso ad uso irriguo per lo stoccaggio di acque meteoriche da utilizzare in periodi di carenza idrica, si colloca in area classificata “territorio rurale” dai piani urbanistici comunali e risulta compatibile con le previsioni delle norme tecniche vigenti, trattandosi di opera al servizio dell'attività agricola.

L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (espressasi con parere acquisito con PG.2019.0183063 del 21/02/2019) considera compatibile, ai fini del parere ai sensi del R.D 11 dicembre 1933 n° 1775 e s.m.i. e nelle more della valutazione specifica per sottobacino rispetto al PdGPO ed al PBI, la derivazione in oggetto solo a seguito delle opportune verifiche e prescrizioni: che sia rispettato il DMV/DE in ogni condizione idrologica del corpo idrico oggetto di prelievo e che il prelievo sia esercitato solo nei periodi indicati dalla domanda di derivazione (da ottobre ad aprile).

L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po fa presente che, per quanto riguarda la più generale verifica di compatibilità dell'intervento con il Piano di Gestione del Distretto del Po, ritiene che gli attuali procedimenti di SIA/VIA regionali debbano già contenere valutazioni circa la coerenza del progetto con i requisiti previsti dalla Direttiva 2000/60, ovvero la stima del potenziale impatto che l'intervento potrebbe determinare sullo stato/obiettivo dei corpi idrici interessati, sia superficiali che sotterranei, per tutte le componenti di natura chimica, fisica, biologica e idromorfologica.

- qualora l'intervento pregiudichi lo stato ambientale di uno o più corpi idrici interessati, l'eventuale autorizzazione potrà essere concessa motivando le deroghe previste dall'Art. 4 della DQA.;

- la compatibilità al Piano di gestione non esaurisce e non sostituisce il parere di compatibilità ai rimanenti strumenti di piano di questa Autorità, quali il Piano Bilancio Idrico, il Piano di gestione rischio alluvioni ed il PAI.

2.C CONCESSIONE PER L'USO DELLA RISORSA IDRICA

Sulla base del parere espresso dalla Regione Emilia Romagna STRAAAF, ARPAE rilascerà una variante non sostanziale alla concessione di cui alla Determina n. 4605/17 rilasciata al Consorzio di Bonifica di Piacenza con riferimento all'eliminazione della limitazione temporale del prelievo al periodo estivo, che permetterà l'approvvigionamento idrico dell'invaso in oggetto. Di tale variante si darà atto nella DGR di approvazione del PAUR.

2.D AUTORIZZAZIONE ALL'INVASO

L'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Area Affluenti Po rilascerà, a seguito della chiusura della presente Conferenza di Servizi, l'Autorizzazione dell'invaso, avendo anticipato bozza di tale atto con nota acquisita agli atti con PG.2019.278183 del 21/03/2019.

I contenuti di tale bozza di autorizzazione sono stati analizzati in sede di Conferenza dei Servizi, valutando la necessità di adeguare alcuni passaggi, sulla base delle determinazioni della conferenza, in sede di emanazione dell'atto definitivo. L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto di dettagliate prescrizioni ed obblighi.

Non si ritiene che le prescrizioni ivi contenute abbiano carattere ambientale rilevante specifiche da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all'art. 28 del D.Lgs. 152/06.

2.E PERMESSO DI COSTRUIRE

Il Comune di Alseno ha anticipato bozza del Permesso di Costruire i cui contenuti sono stati condivisi in sede di Conferenza dei Servizi.

Il Permesso subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto di dettagliate prescrizioni ed obblighi a cui si rimanda.

Nel Permesso di Costruire sono comprese anche le valutazioni e le prescrizioni relative all'interferenza con la viabilità e con le prescrizioni in merito alla tutela archeologica.

Non si ritiene che le prescrizioni ivi contenute abbiano carattere ambientale rilevante specifiche da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all'art. 28 del D.Lgs. 152/06.

2.F DEPOSITO SISMICO

Il comune di Alseno ha comunicato che il deposito strutturale del progetto per la realizzazione dell'invaso è stato presentato in data 21/03/2019, acquisito al protocollo comunale n° 3019.

2.G PARERE IN MERITO ALLE INTERFERENZE CON LA VIABILITÀ PROVINCIALE

Per quanto riguarda le interazioni con le infrastrutture stradali, la Provincia di Piacenza, con nota acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna con prot. regionale PG/2019/228063 del 06/03/2019, ha rilasciato parere favorevole relativo alla viabilità provinciale.

3 CONCLUSIONI

Provvedimento di VIA

A conclusione delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi al punto 2.A, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 20 dicembre 2018 e conclusa il giorno 21 marzo 2019, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto relativo alla "realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val D'Arda (PC)", in Comune di Alseno proposto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza **sia nel complesso ambientalmente compatibile** in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- il progetto, che prevede la realizzazione di un invaso irriguo, consentirà il miglioramento dell'assetto irriguo e della rete di distribuzione locale;
- l'intervento riguarda un miglioramento dello stoccaggio idrico a servizio dell'attività agricola locale consorziata, in particolare per il sussidio idrico limitato;
- il progetto rientra in quelli individuati ed ammessi a fruire dei contributi del PSR 2014/2020, e risulta inserito tra le domande ammesse a cofinanziamento con DGR. 17196 del 25/10/2018;
- le tecniche di scavo e le scelte progettuali proposte permettono sia il contenimento delle emissioni diffuse in atmosfera sia la tutela dei corpi idrici sotterranei e del suolo;
- i quantitativi di terra in esubero dagli scavi e non riutilizzati in cantiere, verranno reimpiegati, quali sottoprodotti, per ripristini in aree ben definite;
- l'approvvigionamento dell'invaso è risultato congruo con il rispetto degli equilibri idrici dell'area.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Le attività di monitoraggio dei livelli piezometrici di falda proposte dal Consorzio dovranno essere eseguite anche in fase di esercizio per verificare che non vi sia una variazione dei livelli piezometrici in aumento tali da creare problematiche di filtrazione sia per monitorare lo stato della risorsa idrica sotterranea che quella superficiale. I dati mensili dovranno essere forniti annualmente, entro la data del 31 gennaio, ad ARPAE DT e allo STRAAAF.
2. Prima dell'inizio dei lavori, il proponente dovrà comunicare all'autorità competente e ad Arpa, i riferimenti dell'esecutore del piano di utilizzo, con le modalità e nel rispetto dei contenuti di cui all'art. 17 del d.P.R. n. 120/2017.
3. Il trasporto delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti al di fuori del sito di produzione dovrà essere accompagnato dal documento di trasporto di cui all'allegato 7 del medesimo decreto, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6.

4. L'esecutore ovvero il produttore delle terre e rocce da scavo dovrà trasmettere ad Arpae Sezione Piacenza, nelle modalità e nel rispetto di quanto disposto dall'art. 7, la dichiarazione di avvenuto utilizzo, redatta ai sensi dell'art. 47 del dPR 28/12/2000 n. 445.
5. Nel caso di modifica dei requisiti di cui all'art.4, indicati nel piano di utilizzo, il proponente o l'esecutore provvede al suo aggiornamento secondo quanto previsto dall'art.15.
6. L'inizio dei lavori previsti dal piano di utilizzo dovrà avvenire entro due anni dalla sua presentazione, l'eventuale proroga dei termini dovrà essere trasmessa all'autorità competente nelle modalità di cui all'art. 16. L'inizio dei lavori previsti dal piano di utilizzo dovrà avvenire entro due anni dalla sua presentazione.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. ARPAE DT e Regione Emilia-Romagna Servizio STRAAF
2. ARPAE Sezione di Piacenza
3. ARPAE Sezione di Piacenza
4. ARPAE Sezione di Piacenza
5. ARPAE Sezione di Piacenza
6. ARPAE Sezione di Piacenza

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3 del D.Lgs 152/06.

In caso gli enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia – Romagna, Servizio VIPSA, che procederà come previsto dall'art. 29 del Dlgs 152/06 in termini di diffida e sanzioni.

Il proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA e delle autorizzazioni che saranno allegate alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di Servizi. Il rispetto delle prescrizioni contenute negli atti allegati alla DGR, ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che rilascia l'atto.


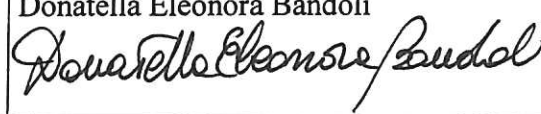
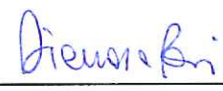
Si fa presente che durante la seduta della Conferenza conclusiva sono state condivise con il proponente le prescrizioni contenute nel Provvedimento di VIA e nelle autorizzazioni comprese nel PAUR e il proponente non ha sollevato alcuna controdeduzione in merito.

Gli atti necessari alla realizzazione del progetto i cui contenuti in termini di analisi, valutazione e definizione delle condizioni ambientali sono stati discussi dai partecipanti nelle sedute di Conferenza di Servizi e di cui sono stati condivisi i contenuti definitivi nella seduta conclusiva del 21 marzo 2019. Si precisa che i contenuti di tali atti sono ricompresi nel presente verbale di PAUR. Per alcuni atti il perfezionamento avverrà successivamente alla presente seduta di Conferenza di Servizi. Essi saranno comunque allegati alla delibera di adozione del PAUR.

La Conferenza di Servizi, inoltre, ritiene necessario precisare che la procedura di verifica (screening) prevista dalla normativa vigente per le modifiche od estensioni di un'opera autorizzata,

per il presente progetto non debba essere attivata per modifiche gestionali o modifiche dell'opera autorizzata in sede del presente procedimento autorizzatorio unico, che non comportino impatto ambientale significativo.

Di seguito si riporta una tabella con tutti gli enti invitati e con la firma dei rappresentanti degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi che hanno in conclusione di Conferenza all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati vincolanti e alla variante agli strumenti urbanistici comunali riportati nella tabella del presente verbale a pag. 8.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia-Romagna	Valerio Marroni 
ARPAE	Donatella Eleonora Bandoli 
Comune di Alseno	Dianora Rosi 

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

PROTEZIONE CIVILE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 1015 del 29/03/2019 Piacenza

Proposta: DPC/2019/1070 del 29/03/2019

Struttura proponente: SERVIZIO AREA AFFLUENTI PO
AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI UN INVASO ARTIFICIALE AD USO IRRIGUO IN COMUNE DI ALSENO (PC), LOC. MORONASCO, SUI TERRENI IDENTIFICATI CATASTALMENTE AL FOGLIO 21, MAPPALI 6 E 7 (PARZIALMENTE), A FAVORE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO AREA AFFLUENTI PO

Firmatario: FRANCESCO CAPUANO in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Francesco Capuano

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE

Visti:

- il Regio Decreto 25/07/1904, n. 523;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 1363/1959;
- il Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 24/03/1982;
- la Circolare Ministero dei Lavori Pubblici n. 1125/1986;
- la Circolare Ministero dei Lavori Pubblici n. 352/1987;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 3109/1990;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e s.m.i.;
- la Legge Regionale n.3/1999, e s.m.i.;
- la Legge Regionale 20/2000 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio) e successiva Legge Regionale 27/2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio)
- il Regolamento Regionale 20/11/2001, n. 41;
- la Legge Regionale 26/11/2001, n. 43 e s.m.i.;
- D.P.C.M. 27/02/2004 e s.m.i. (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile);
- il D.Lgs. 3/04/2006, n. 152 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 26/06/2014 (Norme Tecniche per le Dighe 2014);
- la Legge Regionale n.13/2015;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 2363 del 21/12/2016 (Prime direttive per il coordinamento delle agenzie regionali di cui agli articoli 16 e 19 della L.R. n. 13/2015, per l'esercizio unitario e coerente delle funzioni ai sensi dell'art. 15, comma 11, della medesima legge)
- la Delibera della Giunta Regionale n. 417 del 05/04/2017 (approvazione del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile") come

aggiornato con D.G.R. 962 del 25/06/2018 ed atti successivi ad essa correlati;

- il Decreto Legislativo 02/01/2018, n. 1 (Codice della protezione civile)
- il Decreto Ministeriale 17/01/2018 (Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» di cui al Decreto Ministeriale 14/01/2008);
- la Legge Regionale n. 4/2018;
- la D.G.R. n.122/2019 (Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2020);

Preso atto che:

- l'art. 61 c.3 del D.Lgs. 152/2006, innovando l'art. 10 della L.183/1989, stabilisce che "rientrano nella competenza delle regioni [...] le attribuzioni di cui al D.P.R. 1° novembre 1959 n. 1363, per gli sbarramenti che non superano i 15m di altezza e che determinano un invaso non superiore a 1'000'000 di metri cubi"
- la Circ. Min. LL.PP. 4 dicembre 1987, n. 352 estende l'applicazione del D.P.R. 1° novembre 1959, n. 1363 *"anche alle «opere di ritenuta» destinate alla formazione di serbatoi idrici artificiali realizzati fuori alveo, qualunque sia la loro finalità ed il regime della loro utilizzazione"* con l'intento di *"migliorare le condizioni di sicurezza per l'esercizio dei serbatoi artificiali"*. Il medesimo Regolamento stabilisce che le condizioni che devono verificarsi perché si debba attivare il sistema di protezione civile e le procedure da porre in atto devono essere approvate dalle autorità competenti nel campo della protezione civile
- la Regione Emilia-Romagna ha emanato direttive per la costruzione, esercizio e vigilanza degli invasi artificiali mediante la Delibera di Consiglio Regionale n. 3109/1990;
- la Giunta Regionale con D.G.R. 2363 del 21/12/2016 detta PRIME DIRETTIVE PER IL COORDINAMENTO DELLE AGENZIE REGIONALI DI CUI AGLI ARTICOLI 16 E 19 DELLA L.R. N. 13/2015, PER L'ESERCIZIO UNITARIO E COERENTE DELLE FUNZIONI AI SENSI DELL'ART. 15, COMMA 11, DELLA MEDESIMA LEGGE; in particolare, al punto 5.5 relativo alla VIGILANZA SUL DEMANIO IDRICO, stabilisce che la *"ripartizione dell'attività di gestione delle concessioni del demanio e di quelle afferenti la sicurezza idraulica e il buon regime delle acque si riflette anche sulla funzione di vigilanza idraulica"*.

- con determinazione dirigenziale n.4554 del 10/12/2018 del Direttore della l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile ha adottato la DIRETTIVA SU MODELLO ORGANIZZATIVO, SISTEMA DI GOVERNO E ATTIVITÀ DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE con la quale al punto b.2 dell'Allegato n.2 pone in capo ai Servizi Territoriali dell'Agenzia il rilascio della "autorizzazione relativa alla realizzazione degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale, ai sensi della DCR n. 3109 del 19/03/1989 dell'art.61 del D.Lgs. 152/2006 e della Circolare Min. LLPP n.352/1987"

- con determinazione n.2238 del 26.06.2018 del Direttore della l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (approvata con D.G.R. n. 1059 del 03.07.2018) è stato conferito l'incarico di Responsabile del Servizio Area Affluenti Po all'ing. Francesco Capuano;

Vista la domanda di avvio della procedura di VIA presentata in data 26/03/2018 con prot. PG/2018/0210034, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (Servizio VIPSA), dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, C.F.91096830335, l'autorizzazione alla realizzazione di un invaso irriguo in Comune di Alseno (Pc), loc. Moronasco, ad uso irriguo (CUP:G92E17000010006);

Preso atto che:

- Con nota assunta al prot. n. PC/2018/060499 del 12/12/2018, il Servizio VIPSA ha convocato in data 20/12/2018, ai sensi dell'art.27bis, c. 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza di Servizi (CdS), nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo, per l'esame del SIA e delle integrazioni presentate, l'istruttoria per conclusione della procedura, la verifica delle autorizzazioni e dei pareri necessari per il provvedimento autorizzatorio unico regionale;

- il Servizio Area Affluenti Po ambito di Piacenza, invitato a partecipare alla suddetta CdS, ha dato riscontro con nota prot. n. 62282 del 19/12/2018 con la quale ha comunicato alla Conferenza, in merito alle autorizzazioni/pareri richiesti, che:

1. non è richiesto a questa Autorità idraulica l'applicazione dell'art. 11, c. 5 lett. h delle norme di attuazione del PTCP poiché l'invaso non è collocato in fascia A del PTCP della Provincia di Piacenza

2. questo Servizio non ravvisa propria competenza al rilascio del c.d. "nulla osta idraulico" alla derivazione delle acque di alimentazione all'invaso e re-immissione delle acque derivanti dagli organi di scarico da corsi d'acqua consortili o iscritti nel Piano di classifica del Consorzio, quali sono quelle in oggetto

3. ai fini dell'applicazione della normativa in materia sismica si ritiene trovi applicazione l'art. 13 relativo al c.d. "deposito sismico" della citata LR 19/2008 poiché l'invaso ad uso irriguo non risulta rientrare nelle casistiche di cui alla D.G.R. 1661/2009 (cfr. lettera B.2.2.3) ed il territorio in cui verranno realizzati gli invasi è classificato "a bassa sismicità" (cfr. D.G.R. 1164/2018)

4. in merito alla c.d. "autorizzazione alla realizzazione dell'invaso", posta in capo ai Servizi territoriali della ARSTPC con D.D. n.4554 del 10/12/2018, in virtù dei contenuti puntuali recati dalla DCR n. 3109 del 19/03/1990, ove effettivamente applicabili ai casi di specie, si ritiene che l'eventuale autorizzazione possa essere rilasciata soltanto sulla base della disponibilità di progetti esecutivi dei medesimi invasi (ai sensi del punto 4 della citata DCR 3109/1990) e non già sui definitivi oggetto di procedura di VIA, ritenendo di poter identificare, all'attualità, i progetti definitivi in questione nei "progetti di fattibilità", nel senso richiamato dalla stessa DCR.

- il Servizio Area Affluenti Po ambito di Piacenza, con medesima nota prot. n. 62282 del 19/12/2018, ha richiesto che per la valutazione delle aree allagate vengano esplicitamente condotte simulazioni di Dam Break relative al cedimento di tutti i rilevati arginali, sia per rottura conseguente a sormonto della struttura sia per rottura conseguente a sifonamento e che le rappresentazioni illustrino l'andamento dei battenti idrici sulle aree effettivamente interessate dai cedimenti dei rilevati arginali. Ha inoltre indicato che *"Le valutazioni richieste saranno le uniche in grado di fornire ai Comuni scenari utili ad impostare le azioni di protezione civile di loro competenza. Elaborati gli scenari medesimi, il Consorzio, nella gestione idraulica degli invasi, dovrà mantenere correttamente e costantemente informati i Comuni territorialmente interessati e supportarli nelle azioni di emergenza che i vari casi richiederanno"*.

- con note successive il Consorzio inviava integrazioni che, per quanto di competenza, consistono nei documenti allegati alla n. 1204 del 07/02/2019 ovvero nella "asseverazione

sottoscritta da tecnico abilitata da allegare alla richiesta di P.d.C." e nella "verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso", negli elaborati progettuali costituenti il "Progetto esecutivo ai fini dell'autorizzazione relativa alla realizzazione di bacini di accumulo di competenza regionale ai sensi del DCR n.3109 del 19.03.1990" sottoposti alla Conferenza di Servizi con nota n.1356 del 12.02.2019 (ns. prot. n. 7938 del 14.02.2019) e trasmessi in copia a questo Servizio con nota acquisita a prot. n. 10417 in data 28/02/2019

- con nota n. 8606 del 19/02/2019 di riscontro alla sopracitata n. 1204 del 07/02/2019, il Servizio ha fatto presente che:

"1. l'asseverazione dovrà essere depositata presso lo Sportello unico per l'edilizia del Comune, in accompagnamento al progetto esecutivo, come richiesto dall'art. 13 della L.R. 19/2008 (cfr. punto 5 della nota prot. 62282 del 19.12.2018)

2. la relazione relativa al collasso delle opere di contenimento, delineando scenari di rischio idraulico per il territorio comunale e rappresentando, pertanto, nuovi vincoli all'uso del territorio ed ulteriori responsabilità/impegni in termini di protezione civile comunale, deve essere inviata a tutti i comuni territorialmente coinvolti dal collasso dell'opera in quanto primi titolari dell'espressione della fattibilità/compatibilità dell'opera medesima (cfr. punto 2 della nota prot. 62282 del 19.12.2018), ai sensi del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice di Protezione Civile". Nel caso di specie - in esito ad una prima lettura della documentazione - si richiede il coinvolgimento, quantomeno, del Comune di Fiorenzuola e dei gestori dei servizi ed infrastrutture coinvolti dalle conseguenze del collasso con riferimento a punto 4.1 della "verifica" stessa. Nella valutazione delle conseguenze, si richiede di valutare la sovrapposizione del collasso degli invasi di Moronasco e Molinazzo."

- con nota acquisita a prot. n. 10718 del 01.03.2019 il Servizio VIPSA inoltra ai Comuni di Alseno e Fiorenzuola ed alla Provincia di Piacenza la sopracitata nota del Servizio n. 8606 del 19/02/2019 oltre al link ai documenti oggetto di procedura, in merito alla quale "...chiede agli Enti in indirizzo di prendere visione dei suddetti elaborati, per facilità di consultazione allegati alla presente, al fine di

una propria valutazione ed espressione di eventuali osservazioni"

- con nota n. 2670 del 11.03.2019, il Consorzio inviava al Servizio VIPSA e, per conoscenza, al solo Comune di Alseno ed a questo Servizio, una nuova versione della "verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso" ed un documento allegato al progetto definitivo denominato "Gestione invaso ai fini delle attività di protezione civile comunali" acquisita al protocollo n. 14336 del 19.03.2019

- la Conferenza di Servizi ha formalizzato in data 21.03.2019 le risultanze dell'istruttoria da essa espletata tramite il "VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO", redatto con l'assenso dei rappresentanti degli Enti partecipanti;

- il Verbale della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 21.03.2019 al punto 2.A:

- dichiara - in sostanza - che i Comuni di Alseno e Fiorenzuola destinatari delle richieste avanzate da questo Servizio con la sopracitata nota n. 8601 del 19/02/2019 e dal Servizio VIPSA con nota acquisita a prot.n. 10464 del 28.02.2019, non avendo partecipato alla Conferenza né avendo fatto pervenire alcun parere in merito, non rilevano motivi ostativi alla realizzazione del progetto;

- stabilisce che le suddette Amministrazioni dovranno comunque provvedere all'aggiornamento del proprio piano di protezione civile qualora necessario, in relazione anche ai vincoli presenti nei propri strumenti pianificatori

- nel "VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO" la Conferenza di Servizi ha ritenuto che il progetto sia nel complesso ambientalmente compatibile e ha inserito specifiche prescrizioni descritte ai punti di cui al cap. 2, che si intendono, per quanto di competenza, integralmente richiamate dal presente atto.

Visti:

- gli elaborati tecnici e grafici redatti dai progettisti del Consorzio di Bonifica di Piacenza, sottoposti alla Conferenza di Servizi con nota n.1356 del 12.02.2019 (ns. prot. n. 7938 del 14.02.2019) e trasmessi in copia a questo Servizio con nota acquisita a prot. n. 10417 in data 28/02/2019 che prevedono la realizzazione dei seguenti lavori:

1) escavazione di parte dell'invaso posto sul foglio 21, mappali 6 e 7 (parzialmente) del comune di Alseno, sino alla profondità massima di circa 2,00 m dal p.c.(elaborato A), e con impiego di parte del materiale scavato, per una superficie totale di 44.303 mq. Il materiale di scavo verrà parzialmente utilizzato per la costruzione di un rilevato arginale a sezione trapezia che svolgerà la funzione di contenimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo impedendone la fuoriuscita dal serbatoio stesso. Il rilevato sarà realizzato con stesa e compattazione, per strati successivi, dei terreni argillosi del substrato provenienti dallo scavo del bacino e da cantieri esterni. Ognuno di tali strati avrà uno spessore di circa 20 cm e sarà compattato con rullo a piede di montone;

2) impermeabilizzazione del fondo e delle sponde interne del bacino mediante posa strato di tessuto non tessuto, di geomembrana impermeabile in EPDM e di rete antinutrie;

3) al termine dei lavori l'invaso avrà una capacità di accumulo di 133.000 mc ed un'altezza idrica massima 6,15m (quota max vaso 112,15 mslm - quota fondo vaso 106,00 msls - elaborato A);

4) realizzazione dello sfioratore tramite un localizzato abbassamento della sommità del rilevato arginale fino alla Quota Massima di Regolazione (112,00 mslm) e costituito da una soglia tracimabile in massi intasati e da un canale fugatore a cielo aperto che dirige il flusso delle acque di sfioro verso il primo ricettore a disposizione;

5) alimentazione in pressione dell'invaso dalla tubazione consortile denominata Terzuola dei Fiducia che raccoglie le acque di precipitazione sul bacino imbrifero sotteso dall'invaso e manufatto di alimentazione costituito da un pozzetto prefabbricato ispezionabile e da una tubazione di adduzione che parte dallo stesso pozzetto; le acque accumulate vengono distribuite nella rete consortile per mezzo di immissione nelle tubazioni di Pratovalente Panatera e di Terzuola dei Fiducia

6) recinzione dell'invaso con rete metallica completa di n. 1 cancello per l'accessibilità ai mezzi del Consorzio per le attività di manutenzione e gestione, segnaletica per indicare il rischio di annegamento;

7) ripristino dell'area di cantiere con stesa del terreno vegetale accantonato in precedenza e successivo inerbimento.

Considerato:

- che l'istanza presentata è assoggettata alla disciplina della D.C.R. n. 3109/1990;
- che l'applicazione della predetta D.C.R. n. 3109/1990 debba tenere necessariamente conto del mutato assetto di competenze e conseguenti responsabilità scaturente dall'attuale assetto istituzionale;
- che l'invaso non è ubicato né all'interno del Sistema regionale delle aree protette, né in ambito demaniale, né in ambiti territoriali nei quali il Servizio è autorità idraulica competente;
- che, allo stato attuale, a questo Servizio è attribuito unicamente la competenza in ordine all'"autorizzazione alla realizzazione degli sbarramenti (paragrafo C, della D.C.R. 3109/1990)". Per quanto concerne la materia afferente alla lettera D della citata D.C.R. ("Esercizio e Vigilanza") regolata dal "foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione" (par. C.1), è tutt'ora in corso di valutazione presso le Direzioni regionali Cura del Territorio e dell'Ambiente e di Agenzia STPC la definizione delle eventuali competenze. Pertanto, il presente provvedimento esaurisce la competenza di questo Servizio fino al rilascio del "certificato di rispondenza dell'opera (par. C.7 della D.C.R.), previa verifica condotta unicamente in forma documentale sussistendo in capo al Consorzio gli obblighi derivanti "Codice dei contratti" in ordine all'esecuzione e collaudazione dei lavori;
- che, per quanto concerne i profili di protezione civile, è pacifico che, alla luce della normativa vigente:
 - a) i Comuni territorialmente interessati dalle conseguenze del collasso delle opere di contenimento dell'invaso devono applicare il D.Lgs. 1/2018 (in particolare l'art. 12) e valutare il rischio idraulico sul proprio territorio anche ai sensi della L.R. 20/2000 art. 2, attualmente abrogata dalla L.R. 24/2017 la quale esprime peraltro analoghi concetti - tra l'altro - all'art. 25 c.2 lett. c, in applicazione della quale Legge il Comune ha elaborato il proprio Piano Urbanistico vigente;
 - b) il Consorzio deve includere l'invaso nell'ambito del "presidio territoriale idraulico" di competenza;

Ritenuto di poter procedere, sulla base della documentazione acquisita agli atti e del documento conclusivo della conferenza dei servizi, al rilascio dell'autorizzazione

per la realizzazione dell'invaso **alle condizioni indicate nel presente atto e nell'allegato "Disciplinare regolante le prescrizioni per l'esecuzione delle opere"** (punto C.1 della D.C.R.);

Attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto

DETERMINA

Richiamate tutte le considerazioni espresse in premessa

1) di prendere atto delle risultanze dei lavori della Conferenza di Servizi, riportate nel VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Moronasco di Alseno nel distretto irriguo Val d'Arda (PC) proposto dal Consorzio di bonifica di Piacenza

2) di **rilasciare** al Consorzio di Bonifica di Piacenza, C.F.91096830335, l'autorizzazione alla realizzazione di un invaso artificiale in Comune di Alseno (Pc), loc. Moronasco, sui terreni identificati catastalmente al foglio 21, mappali 6 e 7 (parzialmente), ad uso irriguo, avente volume di 133.000 mc, come risultante dalla documentazione acquisita da questo Servizio a prot. n. 10417 in data 28/02/2019 e successivi come da premessa, subordinatamente all'osservanza delle **prescrizioni per la realizzazione dell'invaso artificiale contenute nell'allegato "Disciplinare regolante le prescrizioni per l'esecuzione delle opere"** che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, oltre che delle eventuali ulteriori prescrizioni fornite in sede di Conferenza dei Servizi;

3) questo Servizio ha facoltà, in ogni tempo, di procedere alla revoca della presente autorizzazione, qualora sussistano motivi di pubblico interesse generale e comunque al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego; in tal caso si procederà ad ordinare la riduzione in pristino dello stato dei luoghi senza che il titolare dell'autorizzazione abbia diritto ad alcun indennizzo, fermi restando i profili di competenza di altre Amministrazioni;

4) il Consorzio è l'unico responsabile per qualunque lesione che, nell'esercizio della presente autorizzazione, possa essere arrecata ai diritti dei terzi, e per i relativi

risarcimenti; in particolare, in merito alle attività di protezione civile, il Consorzio deve includere l'invaso nell'ambito del "presidio territoriale idraulico" di competenza;

5) di **approvare l'allegato "Disciplinare regolante le prescrizioni per l'esecuzione delle opere"** (par. C.1 della D.C.R.) parte integrante e sostanziale della presente determina, contenente le prescrizioni tecniche da osservarsi per la realizzazione dell'opera;

6) di dare atto che la presente autorizzazione tiene conto del coinvolgimento dei Comuni interessati dall'eventuale esondazione prodotta dalla rottura dell'argine dell'invaso; in particolare si rileva in proposito il contenuto del Verbale della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 21.03.2019 al punto 2.A, ove - in sostanza - si dichiara che tali Comuni non hanno partecipato alla Conferenza né hanno fatto pervenire alcun parere in merito, non rilevando pertanto motivi ostativi alla realizzazione del progetto; le suddette Amministrazioni dovranno comunque provvedere all'aggiornamento del proprio piano di protezione civile qualora necessario, in relazione anche ai vincoli presenti nei propri strumenti pianificatori;

7) di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Francesco Capuano

**DISCIPLINARE REGOLANTE LE PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DELLE
OPERE - DPC/2019/1070**

contenente gli obblighi, le condizioni e le prescrizioni tecniche cui è vincolata la realizzazione dell'invaso artificiale in Comune di Alseno (PC), loc. Moronasco, foglio 21, mappali 6 e 7 (parzialmente) autorizzato al Consorzio di Bonifica di Piacenza.

1) i lavori dovranno essere eseguiti nel pieno rispetto degli elaborati progettuali sottoposti alla Conferenza di Servizi ed acquisiti da questo Servizio a prot. n. 10417 in data 28/02/2019 e successivi come da premessa. Eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie in corso d'opera, dovranno essere preventivamente assoggettate alla valutazione di tutti gli Enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio unico di VIA in virtù delle specifiche competenze; lo stesso dicasi per eseguire lavori di manutenzione straordinaria (per es. sostituzione dell'impermeabilizzazione, ripresa di franamenti delle sponde, ecc.) o per apportare modifiche all'opera realizzata.

2) i lavori dovranno terminare entro la data di scadenza della validità del provvedimento di VIA. Qualora i tempi non venissero rispettati, l'autorizzazione decadrà automaticamente, fatte salve eventuali proroghe rilasciate dallo scrivente Servizio e dal Servizio VIPSA, a seguito di richiesta debitamente motivata del titolare dell'autorizzazione;

3) l'invaso, al termine dei lavori, dovrà avere le seguenti caratteristiche, dedotte dalla documentazione trasmessa:

- volume: 133.000 mc
- altezza max argini: circa 4,25 m (elab. D,O)
- profondità acqua: 6,15 m (elab. A)
- impermeabilizzazione: fondo e sponde interne del bacino mediante posa strato di tessuto non tessuto, di geomembrana impermeabile in EPDM e di rete antinutrie
- alimentazione: derivazione dal Terzuola dei Fiducia
- sfioratore: costituito da una soglia tracimabile in massi intasati e da un canale fagatore a cielo aperto
- franco: 1,0 m
- destinazione: tubazioni di Pratovalente Panatera e Terzuola dei Fiducia
- opere accessorie: recinzione metallica con cancello

4) Prima dell'inizio dei lavori, il Consorzio trasmetterà a questo Servizio:

- Integrazione alla relazione tecnica, attestante le motivazioni che escludono l'applicazione delle NTC2018 e del DM 24 marzo 1982, oggi sostituito dal DM 26/06/2014
- copia completa degli allegati progettuali, avendo cura di eliminare ogni contraddizione/incoerenza (quale quella riscontrata tra i dati di cui alle pagg. 12-13, 18 della "relazione tecnica-economica" e profondità di scavo par. 1.1, pag. 6 dell'elaborato D,0 "verifiche di stabilità statiche e dinamiche")

5) Il titolare dell'autorizzazione è tenuto a nominare un Direttore dei Lavori/Collaudo con le funzioni previste dalla normativa vigente. Il Direttore dei Lavori dovrà comunicare per iscritto allo scrivente Servizio con congruo anticipo, la data di inizio dei lavori, nonché dare comunicazione dell'avvenuta ultimazione degli stessi, trasmettendo **entro 30 giorni il Certificato di regolare esecuzione dei lavori/Certificato di collaudo**. A tale Certificato dovranno essere allegati: un **rilievo topografico** che verifichi e attesti l'effettiva capacità dell'invaso oltre a tutta la documentazione utile al controllo documentale di cui si sostanzia il **"certificato di rispondenza dell'opera"** (par. C.7 della D.C.R.). Il Direttore dei Lavori/Collaudo attesterà inoltre il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) collocare un numero opportuno di celle di carico o altra strumentazione più adatta alla tipologia di opera, opportunamente tarate in base alle deformazioni massime ammissibili, per la misura e controllo in remoto delle deformazioni dei paramenti
- b) automatizzare e gestire tramite un sistema di telecontrollo tutte le strumentazioni idrauliche compreso lo scarico di fondo, permettendo in tal modo di regolare e misurare in continuo la portata scaricata oltre a quella derivata
- c) il piano di coordinamento della sicurezza dovrà contenere il piano di cui alla lettera e del punto B.4 della D.C.R. 3109/1990 per gli aspetti relativi alla esecuzione dei lavori
- d) durante le fasi di esecuzione dovranno essere predisposti tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti accidentali di inquinanti, oltre alle modalità più idonee per mantenere asciutto lo scavo

e) l'esecuzione dei lavori non dovrà arrecare alcun danno a piante, strade e scoli esistenti nelle immediate vicinanze dell'area interessata dall'intervento

f) le acque di aggettamento captate durante la fase di scavo dell'invaso, dovranno essere allontanate, non utilizzate in alcun modo e recapitate in corpi idrici superficiali da valutare con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po. Nell'immissione dovrà essere evitato l'impaludamento nel corso d'acqua, nel caso che lo scarico avvenga in periodi di scarsa portata dello stesso. Dovrà, inoltre, essere evitato l'intorbidimento nel recettore tramite eventuale preliminare decantazione del flusso da immettere

6) al termine dei lavori dovranno essere ripristinate ideali condizioni idrauliche e morfologiche delle zone interessate con particolare cura alla stabilità delle sponde dei fossi limitrofi, che qualora dovessero essere soggette a fenomeni di instabilità, per cause da imputarsi all'intervento di cui trattasi, dovranno essere ripristinate secondo le direttive dell'autorità/ente competente, con spese a carico del Consorzio;

7) tutte le opere inerenti e conseguenti al presente disciplinare saranno a carico esclusivamente del Consorzio in quanto titolare dell'autorizzazione;

8) questo Servizio ha facoltà, in ogni tempo, di procedere alla revoca della presente autorizzazione, qualora sussistano motivi di pubblico interesse generale e comunque al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego; in tal caso si procederà ad ordinare la riduzione in pristino dello stato dei luoghi senza che il titolare dell'autorizzazione abbia diritto ad alcun indennizzo, fermi restando i profili di competenza di altre Amministrazioni;

9) qualora la titolarità dell'opera in questione dovesse essere ceduta ad altro soggetto, tutti gli oneri derivanti dal presente atto dovranno essere assunti dal nuovo proprietario. I dati del soggetto subentrante dovranno essere comunicati allo scrivente Servizio entro 60 giorni dal verificarsi dell'evento; in caso contrario, il Servizio si riserva di revocare la presente autorizzazione.

10) qualora il Consorzio, titolare dell'opera, volesse dismettere l'invaso, dovrà eseguire le lavorazioni indicate nel Piano di dismissione che dovrà essere assoggettato alla valutazione di tutti gli Enti che hanno partecipato al

procedimento autorizzatorio unico di VIA in virtù delle
specifiche competenze.



COMUNE DI ALSENO

Provincia di Piacenza

Piazza xxv Aprile n° 1 – 29010 Alseno

Tel. centralino: 0523945511 - Fax: 0523949445 - C.F. /Partita I.V.A. 00215780339

Pec. comune.alseno@sintrinet.legalmail.it

Prot. PEC del 29.03.2019

PERMESSO DI COSTRUIRE n° 4/2019

NELL'AMBITO DI PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA - L.R. 4/2018 – Capo III

Pratica Edilizia n° 3155/2018

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA ED AMBIENTE

- Vista la domanda presentata dal Sig. Zermani Fausto, C.F. ZRMFST68P23G5351, in qualità di Presidente del **CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA** con sede in Piacenza, Strada Val Nure n. 3, pervenuta il 06/04/2018 prot. n° 3155 e successive integrazioni, tendente ad ottenere il rilascio del Permesso di Costruire, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 30 Luglio 2013 n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso la località Moronasco di Alseno, nel distretto irriguo Val d'Arda, al servizio della rete consortile, per lo stoccaggio di acque meteoriche da utilizzare in periodi di carenza idrica, su area censita al Catasto Terreni al Foglio n. 21, Particelle nn. 6, 7;
- Visti i disegni allegati alla domanda e le successive integrazioni prodotte;
- Visto il verbale per il provvedimento autorizzatorio unico relativo al progetto per la realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la località Moronasco di Alseno, redatto in concomitanza della Conferenza dei Servizi - seduta conclusiva - tenutasi il 21/03/2019;
- Visto il D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e successive modificazioni;
- Visto il D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;
- Viste le Leggi Regionali dell'Emilia Romagna n. 24 del 21.12.2017, n. 15 del 30 luglio 2013 e successive modifiche ed integrazioni;
- Visto il Regolamento Urbanistico ed Edilizio vigente e le relative norme tecniche di attuazione;
- Dato atto che l'intervento da realizzare ricade tra quelli esonerati dal contributo di costruzione trattandosi di opera riconducibile all'art. 31, comma 1, lett. h) della LR 15/2013 e s.m.i.;
- Visto il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza in merito alla tutela archeologica del 14.02.2019;
- Visto il parere in merito alla viabilità rilasciato dal Servizio Lavori Pubblici del Comune di Alseno in data 25/02/2019;
- Visti i nulla osta e pareri necessari, richiesti a termini di legge;
- Preso atto che il Richiedente dichiara di avere titolo ad ottenere il rilascio del permesso di costruire, come risulta dagli atti allegati all'istruttoria;

PERMETTE

al Sig. Zermani Fausto, C.F. ZRMFST68P23G5351, in qualità di Presidente del **CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA** di eseguire le opere richieste secondo le caratteristiche costruttive e tipologiche risultanti dagli elaborati grafici allegati all'istanza di permesso di costruire descritta in premessa e, comunque, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia urbanistica-igienico-edilizia, delle condizioni e prescrizioni contenute nella presente e in quelle riportate nei pareri/autorizzazioni degli Enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio unico di VIA, parte integrante della presente;

Il titolare del presente Permesso, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni eventuale inosservanza delle norme di legge, dei regolamenti, delle prescrizioni stabilite dall'Amministrazione e delle modalità fissate nel presente Permesso. Il direttore dei lavori è responsabile per il rispetto delle modalità esecutive fissate dal Permesso di Costruire.



COMUNE DI ALSENO

Provincia di Piacenza

Piazza xxv Aprile n° 1 – 29010 Alseno

Tel. centralino: 0523945511 - Fax: 0523949445 - C.F. /Partita I.V.A. 00215780339

Pec. comune.alseno@sintranet.legalmail.it

Il presente Permesso è rilasciato salvi i diritti di terzi ed è valido per il periodo assentito ad ultimare i lavori.

Il presente Permesso è altresì regolato dalle seguenti condizioni particolari per quanto applicabili:

1. Il cantiere di lavoro dovrà essere chiuso con assito (o altri materiali idonei di aspetto decoroso) lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici, segnalando le sporgenze su spazi pubblici a norma di legge. Eventuali occupazioni di spazio pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Amministrazione Comunale. Nel cantiere dovrà essere esposto un cartello recante l'oggetto dei lavori, gli estremi del Permesso di Costruire, l'intestazione della ditta committente, le generalità del progettista, del direttore dei lavori e dell'impresa esecutrice. Il cartello dovrà conservarsi sempre in stato decoroso e con diciture chiare e ben visibili dalla strada di accesso. Nel cantiere dovrà altresì essere conservata copia autentica del presente atto;
2. Eventuali manomissioni di suolo pubblico per l'allaccio ai servizi canalizzati dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Amministrazione Comunale. Il ripristino delle opere ed infrastrutture pubbliche deve avvenire, a cura e spese del titolare del permesso di costruire, entro il termine fissato per l'ultimazione dei lavori ed eseguito a perfetta regola d'arte;
3. La data di inizio dei lavori dovrà essere preventivamente segnalata al Servizio Urbanistica Comunale. Nella comunicazione dovranno essere indicati il nominativo e l'indirizzo dell'impresa assuntrice e del direttore dei lavori. Nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare del permesso di costruire dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi;
4. I lavori dovranno essere iniziati entro **il termine di mesi 12 dalla data di rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico ed ultimati in ogni loro parte entro il termine di mesi 36 dalla medesima data**. Il titolare del permesso di costruire è tenuto a comunicare tempestivamente al Servizio Urbanistica Comunale la data di fine dei lavori;
5. I lavori dovranno essere eseguiti nel rispetto degli elaborati progettuali approvati che fanno parte integrante del presente atto.
6. Per le eventuali varianti al progetto originario che si rendessero necessarie durante il corso dei lavori, il titolare del permesso di costruire dovrà ottenere il necessario titolo abilitativo secondo le modalità previste dall'art. 22 della Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 15/2013 e s.m.i.;
7. Nell'esecuzione di eventuali opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica dovranno osservarsi le norme stabilite dalla Parte II, Capo II (art. 64 e seguenti) del D.P.R. 06.06.2001 n. 380;
8. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere comunicato il nominativo del Direttore dei lavori e del collaudatore ai sensi della L.R. 19/2008;
9. Si richiamano le prescrizioni riportate nel parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza in merito alla tutela archeologica del 14.02.2019, ovvero:
 - Lo sbancamento dell'area perimetrata e retinata contenente i saggi 1, 5 e 6 (come riportati nella relazione archeologica a firma della Dott. Barbara Sassi) dovrà essere eseguito sotto la costante assistenza di un archeologo professionista.
 - Lo sbancamento dovrà essere eseguito con pala piatta, sfogliando il terreno con estrema cautela per rilevare le tracce di antropizzazione e le eventuali strutture;
 - Nel caso di rinvenimenti di strutture e manufatti archeologici ancora presenti, si dovrà procedere con lo scavo archeologico stratigrafico, come definito in tutte le sue parti nell'art. 2 E 19 del D.M. 22 agosto 2017 n. 154;
 - Per quanto riguarda la restante area, non retinata nella mappa di cui alla relazione sopra citata, contenente i saggi 2, 3, e 4, che non hanno evidenziato tracce di antropizzazione, trattandosi di area a ridosso di quella che ha dato esito positivo,



COMUNE DI ALSENO

Provincia di Piacenza

Piazza xxv Aprile n° 1 – 29010 Alseno

Tel. centralino: 0523945511 - Fax: 0523949445 - C.F. /Partita I.V.A. 00215780339

Pec. comune.alseno@sintranet.legalmail.it

essendo i saggi di tipo puntuale, non potendo escludere che almeno in parte l'area sia interessata da strutture archeologiche anche puntuali, si chiede che le sezioni esposte dello sbancamento vengano visionate da archeologo professionista ed in ogni caso si raccomanda di ottemperare al disposto degli artt. 20 e 90 del D.Lgs. 42/2016 e s.m.i..

10. Dovranno essere osservate, per quanto applicabili, le norme vigenti in materia di prevenzione incendi;
11. Tutti gli impianti eventualmente previsti dovranno essere realizzati in conformità al D.M. n. 37/2008 e successive modifiche ed integrazioni;
12. Con riferimento al parere del Servizio Lavori Pubblici, il transito dei mezzi di cantiere per l'esecuzione dell'intervento in oggetto, limitatamente al tratto di Strada vicinale Pratovalente posta tra l'intersezione con la SP 31 e fino all'altezza del sito di progetto, sarà subordinato alle seguenti condizioni prescrittive:
 - il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere al costante mantenimento delle condizioni di percorribilità in sicurezza nel tratto interessato, per l'intera durata del cantiere, ripristinando eventuali danni arrecati alla sede stradale e alla segnaletica (provvedendo sollecitamente alla chiusura di eventuali buche, al ripristino di eventuali cedimenti delle banchine/sedime stradale e alla sostituzione, in caso di danneggiamento, dei manufatti in c.a. in corrispondenza dei passi carrai diretti alle proprietà private laterali, ecc.);
 - sistemazione del sottofondo stradale e stesura di stabilizzato di cava/ghiaia, di adeguato spessore, lungo il tratto interessato dal transito, compresi i raccordi con le proprietà private;
 - al fine di evitare il sollevamento del materiale fine presente sulla strada, anche in considerazione della vicinanza di insediamenti abitativi e zootecnici, prevedere l'attenuazione di tale fenomeno mediante lo sversamento sul sedime stradale di acqua con cadenza almeno giornaliera;
 - i mezzi impiegati per il trasporto del terreno dovranno essere dotati di adeguato telo protettivo per evitare la caduta o perdita di materiale;
 - la sede stradale dovrà essere mantenuta costantemente libera da eventuali depositi di terreno che potrebbero comportare rischi alla sicurezza della circolazione;
 - dovranno essere adottati opportuni accorgimenti in termini di logistica del transito dei mezzi, al fine di limitare il più possibile interferenze con il transito dei mezzi dei residenti (allargamenti, piazzuole, ecc.)
13. In fase di esecuzione dei lavori dovranno essere rispettate tutte le disposizioni in materia di sicurezza come normate dal D.Lgs. 81/2008;
14. Al termine dei lavori le opere strutturali dovranno essere sottoposte alle pertinenti disposizioni normative (collaudo/rispondenza) e il relativo certificato dovrà essere depositato presso il SUE;
15. Contestualmente alla comunicazione di fine lavori dovrà essere presentata la domanda di rilascio del Certificato di Conformità Edilizia ed Agibilità con le modalità previste dall'art. 23 della L.R. n. 15/2013. Il ritardo o la mancata presentazione della suddetta domanda comporta l'applicazione della sanzione prevista dall'art. 26 della sopra citata L.R. n. 15/2013.

L'esecuzione di opere non rispondenti al progetto approvato comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente legislazione in materia urbanistica-edilizia.

Il Responsabile del Servizio
Urbanistica ed Ambiente
Arch. Dianora Rosi
(firmato digitalmente)



COMUNE DI ALSENO

Provincia di Piacenza

Piazza xxv Aprile n° 1 – 29010 Alseno

Tel. centralino: 0523945511 - Fax: 0523949445 - C.F. /Partita I.V.A. 00215780339

Pec. comune.alseno@sintronet.legalmail.it

Allegati:

- Modulo 1 – Titolo edilizio (prot. n. 2405 del 07.03.2019)
- Modulo 2 – Relazione tecnica di asseverazione di titolo edilizio (prot. n. 2405 del 07.03.2019)
- Mod. MUR A1/D1 – asseverazione da allegare alla richiesta di PDC (prot. n. 2405 del 07.03.2019)
- Mod. MUR D2 – denuncia di deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture (prot. n. 3019 del 21.03.2019)
- Relazioni tecniche
 - . pubblicate sul sito "serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas" l'08.06.2018):
 - B.1 – Relazione tecnica
 - B.6 – Relazione geologica
 - B.7 – Relazione geotecnica
 - B.8 – Relazione opere elettriche
 - D.1 – Relazione sulle interferenze
 - . pubblicate il 05.02.2019 sul sito "serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas":
 - F.1 – Relazione tecnica – piano utilizzo terreni di scavo del 31.01.2019
 - . pubblicate il 05.12.2018 sul sito "serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas":
 - Planimetria, sezioni e schemi – progetto del verde del 30.11.2018
 - Progetto del sistema a verde del 30.11.2018
 - . pubblicata il 13.02.2019 sul sito "serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas":
 - Verifica di stabilità statiche e dinamiche del 31.01.2019
 - . prot. n. 2919 del 19.03.2019:
 - Verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso del 18.03.2019
 - Gestione vaso ai fini delle attività di protezione civile comunale del 31.01.2019
- Elaborati grafici (prot. n. 2452 del 08.03.2019):
 - C1 – Corografia
 - C2 – Planimetria
 - C3 – Planimetria di rilievo
 - C4 – Planimetria di progetto
 - C5 – Opere accessorie
 - C8 – Particolari costruttivi
 - . pubblicati il 05.12.2018 sul sito "serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas":
 - C6 – Rete di adduzione e di distribuzione del 30.11.2018
 - C7 – Sezioni trasversali di progetto del 30.11.2018

Il presente provvedimento viene rilasciato mezzo PEC

Il Funzionario incaricato: Il Responsabile del Servizio Urbanistica ed Ambiente - Arch. Dianora Rosi

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-2046 del 24/04/2019
Oggetto	Variante non sostanziale alla concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale di cui alla Determina n. 4605/17 - rilasciata al Consorzio di Bonifica di Piacenza - PCPPA1375
Proposta	n. PDET-AMB-2019-2106 del 24/04/2019
Struttura adottante	Unità Progetto Demanio idrico
Dirigente adottante	DONATELLA ELEONORA BANDOLI

Questo giorno ventiquattro APRILE 2019 presso la sede di Largo Caduti del Lavoro, 6 - 40122 - Bologna, il Responsabile della Unità Progetto Demanio idrico, DONATELLA ELEONORA BANDOLI, determina quanto segue.

LA DIRIGENTE

VISTI

- il r.d. 523/1904 (Testo unico delle opere idrauliche) e il r.d. 1775/1933 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici); la l. 241/1990 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo ed accesso agli atti); il d.lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale); il d.lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina sul diritto di accesso civico, trasparenza e diffusione di informazioni);
- la l.r. 3/1999 (Riforma del sistema regionale e locale), in particolare gli artt. 152-156; la l.r. 4/2018 (Disciplina della procedura di V.I.A); il r.r. 41/2001 (Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica); la l.r. 7/2004 (Disposizioni in materia ambientale, modifiche ed integrazioni a leggi regionali); il Piano di tutela delle Acque dell'Emilia Romagna, n. 40/2005; la l.r. 13/2015 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni), in particolare gli artt. 16 e 17;
- la d.G.R. 787/2014, sulla durata delle concessioni; la d.G.R. 2067/2015 (Attuazione Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE);
- le d.G.R. n. 1927/2015 (Approvazione Progetto Demanio idrico) e n. 100/2017 (Conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Unità Specialistica "Progetto Demanio Idrico") e la delega di cui alla nota prot. num. PG.2019.1828 del 08.01.2019;

PREMESSO CHE

il Consorzio di Bonifica, c.f. 91096830335, ha presentato istanze di concessione di derivazione da acque superficiali, come endoprocedimenti dei procedimenti istruttori unici di Valutazione di impatto ambientale aventi ad oggetto la realizzazione di invasi ad uso irriguo situati all'interno del distretto irriguo denominato Val D'Arda in provincia di Piacenza;

PRESO ATTO CHE:

- nelle conferenze di servizi per le procedure di VIA suindicate, visto il parere espresso dal Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia-Romagna, in considerazione del fatto che gli areali serviti mediante la risorsa accumulata negli invasi in progetto rientrano tra quelli indicati nella concessione di cui alla Determinazione ARPAE n. 4605/17, e i volumi di risorsa idrica a servizio di tali areali sono stati già computati nel volume massimo assentito da tale concessione, al fine di salvaguardare ed ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica si è ritenuto opportuno non addivenire al rilascio di nuove concessioni, ma assicurare l'accumulo della risorsa idrica negli invasi che il Consorzio intende realizzare nel distretto irriguo denominato Val D'Arda permettendo il prelievo dalla traversa di Castell'Arquato per tutto l'anno come variante non sostanziale alla concessione n. 4605/17;
- che nelle conferenze di servizi è stato comunque ribadito che, pur eliminando la limitazione al periodo estivo del prelievo, restano ferme tutte le altre condizioni alle quali tale concessione può essere esercitata, ed in particolare:
 - la portata massima pari a 1.900 l/sec, per un volume annuo pari a mc 23.860.700;
 - il rispetto nel tratto di T. Arda all'altezza di Castell'Arquato (C.I. n. 011400000000 5 ER) del DMV di 260 l/sec nel periodo invernale (dall'1 ottobre al 31 marzo) e di 180 l/sec nel periodo estivo (dall'1 aprile al 30 settembre);

RITENUTO

- sulla base degli atti della conferenze di Servizi delle procedure di VIA ed in particolare del parere del citato competente Servizio regionale in ordine all'opportunità di consentire il prelievo disciplinato dalla concessione rilasciata con determinazione n.4605/2017 anche nel periodo invernale per l'alimentazione idrica degli invasi che il Consorzio di Bonifica di Piacenza intende realizzare nel distretto irriguo denominato Val D'Arda, di disporre una variante non sostanziale alla citata concessione, consistente nell'eliminazione della limitazione temporale del prelievo al periodo estivo (15 Aprile – 14 Settembre di ogni anno);

- che non sia necessario provvedere alla modificazione del disciplinare allegato alla determinazione n.4605/2017 in quanto l'art.2 dello stesso, che disciplina le quantità e le modalità di prelievo non riporta alcuna limitazione temporale, mentre la limitazione è unicamente citata all'art.7 che riporta il parere del Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici, allora emesso sulla base dell'istanza di rinnovo presentata dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, da ritenersi modificato nell'ambito delle conferenze di servizi per gli invasi da realizzare nel distretto irriguo denominato Val D'Arda in relazione alla salvaguardia e all'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nell'area in oggetto;
- di archiviare conseguentemente le seguenti istanze di concessione di derivazione da acque superficiali, presentate come endoprocedimenti nelle Valutazioni di impatto ambientale aventi ad oggetto la realizzazione di invasi ad uso irriguo situati all'interno del distretto Irriguo denominato Val D'Arda in provincia di Piacenza:
 - istanza finalizzata all'alimentazione dell'invaso in località Moronasco nel comune di Alseno (PC) – proc. DG18A0006;
 - istanza finalizzata all'alimentazione dell'invaso in località Molinazzo nel comune di Alseno (PC) – proc. DG18A0005;
 - istanza finalizzata all'alimentazione dell'invaso in località Caolzio nel comune di Castell'Arquato (PC) – proc. DG18A0002;

DETERMINA

sulla base delle motivazioni espresse in premessa, da intendersi qui integralmente richiamate:

1. di disporre la variante non sostanziale alla concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale di cui alla Determina n. 4605/17 rilasciata al Consorzio di Bonifica di Piacenza, c.f. 91096830335, consentendo che il prelievo per una portata massima pari a 1.900 l/sec e un volume massimo annuo pari a mc 23.860.700 possa essere esercitato per l'intero anno senza limitazioni temporali;

2. di dare atto che restano ferme tutte le altre disposizioni contenute nella Determina n. 4605/17 e nel relativo disciplinare di concessione;
3. di archiviare le seguenti istanze di concessione di acque superficiali, presentate dal Consorzio di Bonifica di Piacenza come endoprocedimenti nelle Valutazioni di impatto ambientale degli invasi da realizzare nel distretto irriguo denominato Val D'Arda in provincia di Piacenza:
 - istanza finalizzata all'alimentazione dell'invaso in località Moronasco nel comune di Alseno (PC) – proc. DG18A0006;
 - istanza finalizzata all'alimentazione dell'invaso in località Molinazzo nel comune di Alseno (PC) – proc. DG18A0005;
 - istanza finalizzata all'alimentazione dell'invaso in località Caolzio nel comune di Castell'Arquato (PC) – proc. DG18A0002;
4. di notificare il presente provvedimento attraverso posta elettronica certificata al Consorzio di Bonifica di Piacenza e alla Regione Emilia Romagna – Servizio VIPSA;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, sulla base degli indirizzi interpretativi di cui alla D.G.R. 486/2017;
6. di dare atto che la Responsabile del procedimento è la dott.ssa Donatella Eleonora Bandoli;
7. di dare atto che avverso il presente provvedimento è possibile proporre opposizione, ai sensi dell'art. 133 c. 1, lett. b), d.lgs. n. 104/2010, nel termine di 60 giorni dalla notifica, al Tribunale delle Acque pubbliche e al Tribunale superiore delle Acque pubbliche per quanto riguarda le controversie indicate dagli artt. 140 e 143, r.d. 1775/1933, all'Autorità giudiziaria ordinaria per quanto riguarda la quantificazione dei canoni ovvero, per ulteriori profili di impugnazione, all'Autorità giurisdizionale amministrativa nel termine di 60 giorni dalla notifica.

La Responsabile
Unità Progetto Demanio Idrico
Donatella Eleonora Bandoli
ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valerio Marroni, Responsabile del SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/692

IN FEDE

Valerio Marroni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/692

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 716 del 13/05/2019

Seduta Num. 18

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi